ANNO XXXVI. — Lunedì, 6 Agosto 1883. — NUM. 216.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 8	L. 16	L. 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** *centesimi* **5.**

Per le altre Provincie del Regno cent. **10.**

Un foglio arretrato cent. **20.** — Per Roma **10.**

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. p. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. DAUBE e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'AGENZIA D'ANNUNZI dell'**Opinione**, via del Seminario, 87, p. p. ROMA. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. DAUBE e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 bis, Parigi.

I signori abbonati il cui abbonamento è scaduto colla fine dello scorso mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

L'Amministrazione non risponde degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale mediante vaglia postale o con lettera raccomandata.

Prezzi d'Associazione:

Regno		Roma	
Anno . . . . Lire	30	Anno . . L.	24 —
Semestre . . »	16	Semestre »	13 —
Trimestre . . »	8	Trimestre »	7 —
Mese . . . . »	3	Mese . . »	2 50

Roma, 5 Agosto.

BOLLETTINO POLITICO

La stampa austriaca e la tedesca continuano ad occuparsi del prossimo convegno dei due imperatori [illegible] Ischl. E sopratutto la visita del conte Kalnoky, ministro degli affari esteri della monarchia austro-ungherese, che desta i più vivi commenti. Si fa osservare che, onde regolare i particolari ed il cerimoniale del colloquio, un impiegato della Corte o [illegible] casa dell'imperatore avrebbero potuto essere benissimo adatti, e che non era [illegible] necessario incomodare perciò [illegible] degli affari esteri. Se ne conchiude, e non senza ragione, che il [illegible] del conte Kalnoky a Gastein [illegible] scopo politico. La *Natio al Zeitung* di Berlino, da la spiegazione di [illegible] fatto dal sig. Kalnoky. Il ministro austro-ungherese avrebbe, nelle due [illegible] avute dall'imperatore Guglielmo, presentata una relazione completa della [illegible] interna ed estera della monarchia. Questa relazione dev'essere riuscita [illegible] favorevole, sotto tutti gli aspetti, per la Germania, poichè l'imperatore conferì al ministro austriaco il granocordone dell'Aquila Nera, la più alta distinzione che possa essere accordata ad [illegible] personaggio che non sia di sangue [illegible].

[illegible] confessare che questa prova [illegible] conferma la spiegazione [illegible] data al viaggio d'Ischl, e la [illegible] austro-germanica, malgrado le [illegible] che correvano sui pericoli che la [illegible] per la politica slava dell'Austria, è più solida ed intima di [illegible].

[illegible] Conferenza del Danubio, sottoscritto [illegible] 10 marzo 1883, il protocollo [illegible] deliberazioni si era aggiornato [illegible] mesi per lo scambio delle ratifiche. Si sperava che questo termine fosse sufficiente alla diplomazia per calmare e persuadere la Rumenia, offesa per essere stata esclusa dalla Conferenza, ad accettare le deliberazioni della medesima. Si diceva anzi che i plenipotenziari rumeni sarebbero ammessi con voto deliberativo alla seduta che avrebbe luogo nel settembre, e che questa concessione sarebbe considerata come una [illegible] riparazione dell'Europa, come una prova del suo desiderio di risparmiare l'amor proprio d'uno Stato troppo debole per resisterle. Ma dopo di allora, spiacevoli incidenti sono sopraggiunti; il [illegible] affare Gradisteanu, il viaggio del generale Brialmont, gli armamenti poco [illegible] della Rumenia infine il progetto che v'ha a Bucarest di cambiare [illegible] titolo attuale del sovrano ed invece di « re di Rumenia » chiamarlo « re dei rumeni » esacerbarono gli animi in Austria ed in Rumenia. La stampa ungherese sopratutto denunciò all'Europa l'ambizione, l'irrequietezza del nuovo regno, e, mentre i rumeni trovavano insufficiente la soddisfazione che era stata loro offerta, si dichiarava altamente a Buda-Pest ed a Vienna che i rumeni non meritavano i riguardi che si aveva per essi.

In complesso, ci sembra che questo conflitto ebbe per origine un malinteso, che con un po' di buona volontà da una parte e dall'altra sarebbe facile risolvere. L'Austria non ha maggiore interesse ad alienarsi per sempre la nazione poco numerosa, ma energica, dei rumeni, di quanto ne hanno questi ultimi per mettersi in ostilità colla grande potenza ch'è arbitra delle Porte di ferro e del bacino superiore del Danubio. Mentre fra gli uomini politici ed i giornali dei due paesi continua una guerra di scortesie e di epigrammi, il commercio e l'industria, all'opposto, aggiungono continuamente nuovi anelli alla rete degli interessi economici.

Una statistica recentemente pubblicata dimostra quale estensione prende il commercio degli scambi fra Vienna e Bucarest; un grande numero di oggetti manifatturati d'origine austriaca regnano già quasi senza rivali sui mercati di Rumenia, e non appena le Porte di ferro saranno sbarazzate delle loro roccie, e le nuove ferrovie progettate passeranno i Carpazi, le materie prime che la Rumenia fornisce in sì grande quantità troveranno uno sbocco certo in Ungheria.

Dal punto di vista politico, l'Austria non ha certamente alcun interesse a gittare nelle braccia della Russia una potenza che, oltre ad un contingente del quale la battaglia di Plevna mostrarono l'importanza militare, darebbe al suo alleato immense risorse strategiche. La Rumenia non può dimenticare come furono compensati i suoi sacrifizi nell'ultima guerra. Il Congresso di Berlino le riprese la Bessarabia, e le diede in cambio il magro possesso della Dobrucia. La Rumenia protestò invano contro questa ingiustizia; essa fu costretta a sottomettersi. Il sacrifizio che le è chiesto oggi è molto minore di quello al quale ha dovuto rassegnarsi nel 1878, e, siccome è probabilissimo che l'Europa non modificherà le proprie deliberazioni, i diplomatici rumeni agirebbero con saviezza, il loro credito aumenterebbe, le simpatie che dimostrano loro le potenze, diverrebbero più forti, se essi accettassero da ultimo ciò che non possono impedire.

Gli ultimi dispacci annunziano che l'accordo sta per essere concluso fra i gabinetti europei, coll'intermediario del governo inglese, e la Rumenia, sulla miglior forma da adottarsi per l'applicazione delle deliberazioni della Conferenza. Non si può che augurarsi di vedere avverata questa notizia.

LE RISERVE METALLICHE delle Banche

La *Rassegna*, preso un nostro accenno al fatto suo come una mora a rispondere, ha creduto opportuno di non indugiare di più e saldare quello che dice il suo debito. Essa è venuta alla questione della circolazione *improduttiva* e ha presunto di dimostrare che questa sarà precisamente l'opposto del giudizio o della definizione che noi ne abbiamo data.

Ma prima di tornare a quest'ultima parte del suo assunto, si è fermata alquanto sulle cose espresse nel nostro articolo del 30 luglio, con l'apparente intenzione di ribatterle o di ridurle ai minimi termini. Mette il conto di far conoscere ai lettori il modo singolare di argomentare della nostra consorella.

I lettori ricorderanno che la *Rassegna* aveva asserito con una certa sicurezza tre cose. Prima, che gli Istituti di emissione tesoreggiavano *due terzi* dei biglietti già consorziali, convertibili in oro. Seconda, che la Banca di Francia si avvaleva *soltanto raramente* del diritto di pagare per intero in argento i biglietti che essa emette, e ordinariamente li pagava *per la maggior parte in oro*. Terza, che la stessa Banca *scontava cambiali in oro*.

Noi provammo la erroneità di queste asserzioni, anzi le distruggemmo del tutto, dichiarando, con l'appoggio delle cifre, che le nostre Banche possedevano *meno del quinto* dei biglietti già consorziali passati al Tesoro, e, col concorso di notizie positive, che i biglietti della Banca di Francia sono di regola cambiati con moneta d'argento, e che quando la Banca si presta alle domande d'oro, lo fa a Parigi soltanto e in pagamento di *borderò* aventi da 70 a 90 giorni di scadenza. Aggiungemmo che gli sconti delle cambiali in oro erano un sogno.

La *Rassegna* ha risposto in questi termini: *se i biglietti consorziali esistenti presso le Banche sono diminuiti, vuol dire che queste li spendono per evitare la tassa di circolazione*. Se la Banca di Francia non paga ordinariamente e per la maggior parte in oro; se per darne di questo metallo vuole *borderò* aventi da 70 a 90 giorni di scadenza; se non sconta cambiali in oro, tutto ciò *dimostra una cosa sola, cioè che là è possibile aver oro in cambio di biglietti*.

Dunque, alle Banche italiane è fatta dalla *Rassegna* precisamente la condizione che venne assegnata nel *Rabagas* al principe di Monaco. - Se le Banche tengono biglietti consorziali in cassa, impediscono che la circolazione metallica abbia una larga vena d'oro; se li danno fuori, lo fanno per evitare la tassa di circolazione. - Quando noi diciamo, non senza buoni dati, che la Banca di Francia paga generalmente con argento e cura l'aumento e la conservazione della cospicua sua riserva di oro, la *Rassegna* obietta, che la Banca paga ordinariamente per la maggior parte in oro, e sogna lo sconto delle cambiali in oro. Richiamata alla realtà su questi punti, finisce con esclamare, che tutto [illegible] mostra che in Francia, alla Banca, [illegible] è possibile avere oro in cambio di biglietti!

Frattanto, sbarazzati gli errori e le contraddizioni esposte, fermiamoci pure alla possibilità che s'invoca. Ma questa è offerta a Parigi soltanto, perchè le succursali della Banca, nel resto della Francia, o non cambiano, come ne hanno la facoltà, o cambiano solamente con *argento*. E chiunque vuole oro, anche a Parigi, deve sottoporsi al pagamento della differenza fra lo sconto nel mercato libero e quello officiale, che ragguaglia non di rado anche più del mezzo per cento. Non lo può avere certamente contro biglietti.

All'opposto in Italia l'oro si ha o si può avere, almeno per ora, senza spesa di sorta, e da molto più fonti di quelle aperte in Francia dalla Banca, come doveva del resto accadere nel passaggio dalla circolazione cartacea a quella metallica. Infatti le Tesorerie autorizzate qui a darlo sono 14, nei luoghi più rilevanti; e si può calcolare che l'oro in esse esistente e destinato per il cambio ammonta dai 350 ai 400 milioni di lire. Dunque c'è ancora dell'acqua assai da pompare, e si può presagire che questa forte riserva durerà abbondante per qualche tempo, se nulla verrà a turbare il presente andamento di cose, così pieno di buon senso per parte del pubblico italiano.

Veniamo ora alla seconda parte dell'articolo della *Rassegna*. Essa abbandona il biglietto speciale, del quale pure si era proposta di riparlare, e di ciò le diamo atto. In quanto al rimanente, ossia alla questione di sapere se i biglietti coperti da valute metalliche siano o non siano improduttivi per le Banche, tutto il discorso fatto dimostra una volta di più che essa non ha capito nè la questione che si discute nè il tenore del provvedimento invocato nel pubblico interesse.

Infatti, quando ci si parla di aumento di circolazione per aiutare il commercio *favorendo gli sconti*; di *deficenza di carta scontabile*; di cambiali che vengono scontate *nel mercato libero ad un saggio minore* di quello fatto dalle Banche di emissione; *di possibile ribasso di sconto come effetto del provvedimento invocato; di nuova circolazione, la quale non mena ad altro fuorchè ad accrescere gli utili delle Banche*: quando udiamo tutto questo nel dibattito odierno, dobbiamo concludere che chiunque ha scritto queste cose peregrine è fuori della questione. Tutto questo cadrebbe a proposito se si trattasse di autorizzare le Banche ad aumentare la loro circolazione *produttiva*, ossia ad eccedere nella circolazione il triplo del capitale, perchè anche per la eccedenza avessero in cassa *il terzo* di riserva metallica, e solamente questo, come per la circolazione legale, ossia per quella che ragguaglia al triplo del capitale.

Ma, fin qui almeno, si è trattato di tutt'altro. Si è trattato e si tratta ancora di porre le Banche nella condizione di poter raccogliere la valuta, dalla quale il pubblico crede di potersi disfare momentaneamente, e di non sciupare quella che è nelle casse al di là del terzo prescritto. Si è trattato e si tratta di autorizzare le Banche ad eccedere in circolazione legale, a condizione che la eccedenza sia coperta da un eguale importo nella riserva metallica.

E ben fece la Commissione permanente a consentirlo, perchè, in caso diverso, le Banche avrebbero dovuto restringere le loro riserve a quel terzo soltanto, e ciò sarebbe stato non senza danno pel commercio e anche non senza pericolo. Non senza danno, perchè le Banche sarebbero state esposte a ricorrere al rimedio estremo del rialzo dello sconto, il quale può essere determinato non solamente da cause generali, per difesa della riserva delle Banche e di quella del paese, ma eziandio dalle particolari condizioni e dai bisogni degl'Istituti. Non senza pericolo, perchè il non voler accordare alle Banche un temperamento che è evidentemente d'interesse pubblico, avrebbe tolto loro il modo di rinsanguarsi sempre più e di tenersi atte e preparate ai momenti difficili.

Posta così la questione, è chiaro che le Banche, per virtù del nuovo provvedimento, non potranno favorire gli sconti più di quello che non facciano ora; non verrà alterata la proporzione fra i loro mezzi e la carta scontabile; non si troveranno per questo solamente nel caso di ribassare lo sconto; non aumenteranno di un centesimo i loro utili. Invece avranno aumentata la spesa per la manutenzione dei loro biglietti in riguardo alla maggiore circolazione.

E nemmeno è vero che il nuovo provvedimento le condurrà a procacciarsi le valute metalliche per aver biglietti disponibili. Le Banche, per aver biglietti spendibili senza il carico della tassa, non hanno bisogno di ricorrere alle Tesorerie; esse possono emettere i già consorziali finchè ne hanno, come han fatto altre volte.

Ma dunque, quale sarà l'effetto che noi ci ripromettiamo? Noi ne abbiamo avuto in mente uno solo, quello di rinvigorire la posizione delle Banche *interessandole all'aumento delle loro riserve metalliche*, e di allontanare con questo mezzo gli aumenti di sconto *per dato e fatto* della posizione loro. Questi aumenti, come avvertimmo altre volte, avverrebbero certamente al primo soffio di vento, qualora le Banche fossero condotte a ridurre le loro riserve metalliche al limite legale ossia al terzo della loro circolazione.

Sorpassiamo sulle altre amenità che si trovano nell'ultimo articolo della *Rassegna* per non divagare dall'argomento principale.

Per tutte queste ragioni persistiamo più che mai nel ritenere che il provvedimento invocato sia provvido, e che le obbiezioni fattevi per smania di critica abbiano dimostrato la fallacia dei criteri tenuti nel formularle e la povertà ed erroneità delle notizie addotte in appoggio.

E con ciò la discussione dalla parte nostra è chiusa.

IL RITORNO DEL RE

Sul ritorno di S. M. il Re a Milano e a Monza, riproduciamo dal *Corriere della sera* del 4, i seguenti particolari:

Alle 11 1/2 più di duemila persone erano già entrate nella stazione, alla quale s'era pensato bene di non vietare l'ingresso. Occupavano per lungo tratto il marciapiede aspettando l'arrivo del treno reale. C'erano in prima fila le bandiere dei Reduci Italia e Casa Savoia, dell'Associazione generale operaia, del Circolo popolare, della Fratellanza militare, dei rivenditori di giornali, dei lavoranti in seta, dei muratori, dei parrucchieri, dei lavoranti di strumenti musicali, dei caffettieri, ed un'altra diecina ancora.

E continuava ad arrivar gente che, appena entrata, domandava su quale binario sarebbe giunto il treno reale. Da principio c'era incertezza; ma poi, vista le autorità andare a prender posto sul marciapiede di mezzo, bandiere e cittadini sono andate a mettersi su quello stesso marciapiede. C'era il prefetto Basile con alcuni deputati provinciali; il dott. Labus ff. di sindaco, cogli assessori municipali Vimercati e Cambiasi, e quasi tutti i consiglieri municipali presenti a Milano; il generale conte Thaon di Revel comandante del secondo corpo d'esercito; il comm. Orsenigo, presidente d'appello, il comm. Ratti ff. di procuratore generale, il senatore Massarani, il deputato Robecchi, la rappresentanza dell'Associazione costituzionale, del Circolo popolare e di altri sodalizi, e parecchi ufficiali della Casa militare del Re, cioè il generale Caravà, il colonnello Mantellini, il tenente colonnello Goria, il capitano di fregata Ruffo Scilla, non che il cav. Urbano Rattazzi, segretario generale del ministero della Real Casa e il dottor Saglione.

Quando la macchina staffetta - si chiamava *Emanuele Filiberto* - fece sentire da lontano il suo fischio acuto, quelle povere autorità si trovarono in mezzo ad una doppia corrente di persone che facevano tutti gli sforzi possibili per stare tutte insieme in uno spazio appena sufficiente per contenerne la metà.

Quando il treno reale entrò sotto la stazione e la banda municipale suonò la marcia reale, scoppiò un evviva fragoroso e due mila braccia in cima ad ognuna delle quali vi era un cappello od un fazzoletto si agitarono per aria.

Re Umberto che fumava seduto sul ballatoio coperto della carrozza reale, e non si aspettava di trovar lì tanta gente, buttò via il sigaro e si alzò in piedi ringraziando. Un benevolo sorriso di soddisfazione rischiarando la fisonomia rattristata del Re, fece capire quanto gli fosse grata quella spontanea manifestazione della cittadinanza milanese.

Fermato il treno, le autorità riuscirono ad avvicinarsi alla carrozza reale, intorno a cui si agglomerava la folla plaudente. Il Re si appoggiò alla ringhiera del ballatoio e dette la mano al prefetto Basile ed al dott. Labus, domandando come mai si fosse potuta riunire tanta gente a quell'ora. Il prefetto rispose che questi applausi esprimevano il sentimento della nazione, e che la rappresentanza municipale di Milano voleva essere interprete dei sentimenti di ammirazione e di devozione della città.

Re Umberto strinse nuovamente la mano al Labus. Gli evviva continuavano, ma parendo a qualcuno che si affaticasse per farsi sentire ai suoi interlocutori in mezzo a quelle con insù grida, un vocione di basso profondo tuonò *« zitti! »* E l'ordine fu tanto scrupolosamente osservato che in mezzo a due mila e più persone affollate, si sentiva benissimo anche a qualche distanza il timbro particolare della voce del Re.

Egli parlò del disastro d'Ischia, dimostrando la speranza che il numero delle vittime sia inferiore a quello stato indicato in questi ultimi giorni.

Dietro il Re c'erano in piedi il generale Pasi, suo primo aiutante di campo, il generale Marra di Lavriano ed il maggiore Sterpone.

Sei minuti dopo entrato il treno nella stazione, fu dato il segnale della partenza e gli applausi si rinnovarono; il treno si mosse prima lentamente, poi più celeremente, seguito da molti giovani plaudenti fino al di fuori della tettoia.

Re Umberto rimase in piedi, a capo scoperto, finchè il treno non fu sparito nelle tenebre per la strada di Monza.

Diciassette minuti dopo, il treno reale, guidato dall'ispettore Confalonieri, entrava sotto la nuova ed ampia tettoia della stazione di Monza, salutato dal suono della marcia reale e dagli applausi di molta gente affollata sul piazzale esterno. Il Re è disceso davanti alla sala d'aspetto di prima classe, che, in mancanza del padiglione reale, ne fa modestamente le veci... Ha stretto la mano al dottor Rossi, direttore dell'ospidale e medico di Corte, al sotto-prefetto Monterumici, al presidente del tribunale comm. Taglialbue, al conte Porro Schiaffinati assessore municipale, al tenente colonnello Valenta, comandante il distretto, al capo stazione Scotti, e si è trattenuto alcuni minuti con questi signori sotto la tettoia, rivolgendo la parola particolarmente al dottor Rossi e al tenente colonnello Valenta.

— La Maestà Vostra non si sarebbe certo immaginata di vedere un vero campo di battaglia! — domandava il dottor Rossi.

— Molto più orribile, caro dottore — rispondeva il Re — ciò che strazia maggiormente è il pensiero che sotto le macerie sulle quali si posa il piede vi sono forse delle creature vive.

— Quando si pensa — continuò il Re, rivolgendo il suo dire al colonnello Valenta — quando si pensa che sono stati estratti dei fanciulli ancora vivi dopo cent'ore e più!

E queste parole il Re le pronunciava con accento vibrato, quasi a scatti e mal dissimulando l'emozione vivissima da cui l'animo suo è ancor dominato.

— E i soccorsi? domandava il Taglialbue.

— Consoliamoci che tutti hanno fatto e

APPENDICE

Il Terremoto

DI

CASAMICCIOLA

Crediamo utile di riprodurre dall'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia* il seguente pregevolissimo studio sul disastro dell'isola d'Ischia:

Una nuova sciagura ha colpito l'isola d'Ischia la sera del 28 luglio, dopo meno di 2 anni e 5 mesi che un altro fenomeno tellurico ne aveva nella stessa guisa, se non con pari violenza ed estensione, sconquassato il suolo; ma in questo nuovo urto [illegible] i disastri sono così tremendi e dolorosi, che nessuno potrà accingersi a farne una giusta descrizione.

Le notizie che ad ogni istante il telegrafo, alcune corrispondenze e delle persone che già sono ritornate a Roma ci recano, sono piene di fatti più dolorosi l'uno dell'altro, e tutte sono unanimi nel dire una sola cosa: Casamicciola, questa preziosa gemma dell'isola, è completamente distrutta dalla marina al colle superiore che si distende dalle falde dell'Epomeo, e qualche raro edifizio soltanto è rimasto in piedi in mezzo a tanta rovina: sono macerie la Casa della Misericordia, uno dei fabbricati più grandi di quel luogo; gli stabilimenti balneari tutti, eccettuato quello Manzi, le locande e le ville più sontuose; e l'orologio dello stabilimento Piesco, fatto pure un monte di macerie, segna l'ora fatale del disastro, le ore 9, 50.

Eppure Casamicciola aveva resistito alle ruine dei secoli, e non sembra che suffrisse gravi danni, quando nel 1301 lungo il *Cremate* od *Arso* si rotolavano quei fiumi di roccie incandescenti, di cui sono rimasti degli avanzi nella lunga striscia di scoria che rattrista il cuore da Fiaiano al mare. Come chiamavasi allora? Il suo nome è molto contrastato secondo quanto scrivono gli storici contemporanei dell'isola d'Ischia; il Solenandro chiamò la contrada *Casa Menula*; il De Siano vuole che si nomasse *Casamisc*, dalla voce mica latina; il Giustiniani, che si dicesse *Casamicia* o *Casa cciola*; altri danno più strane versioni. La più probabile è, che il primitivo nome fosse *Casanicula* dalle tre parole *Casa in insula* o casa in isola, per la prima casa ivi costruita.

Ma oltre Casamicciola è pure rimasto quasi interamente distrutto Lacco Ameno graziosissimo paesetto a ponente; Forio, ridente città e molto industriosa, è fortemente danneggiata, e i villaggi di Serrara-Fontana, Moropano, Barano e Testaccio, costruiti sul versante opposto e meridionale dell'Epomeo, hanno altresì sentita la tremenda scossa, e numerano le loro vittime a centinaia.

E come poteva essere altrimenti, mentre il terremoto apparve all'improvviso, quando ognuno stanco del lavoro della giornata, stava immerso nel più profondo sonno, ed i bagnanti in mezzo alle loro feste, ai loro ritrovi, o sognando le delizie di un nuovo passatempo, erano quasi tutti ritirati o raccolti nelle case!

Nessuno è in caso di dire come il fenomeno sia avvenuto; sappiamo soltanto che questo movimento tellurico, che ha durato non più di 15 lunghi secondi, ha colpito con molta maggior vigoria e colle stesse circostanze gli stessi luoghi che già risentirono gli effetti dell'energia endogena nei terremoti del 1828 e del 1881.

Uno studio successivo sarà quindi immensamente facilitato da questa coincidenza di fatti, e l'attuale maggior intensità non può essere dovuta che ad una maggior azione della forza di spinta che ha agito su quella disgraziata zona dell'isola. Ma ciò che v'ha di assai doloroso egli è, che dalle notizie che alla spicciolata e da tante fonti diverse ci arrivano, risulta che si sono ripetuti gli stessi ed identici fenomeni precursori e negli stessi luoghi che furono ri[illegible] nel terremoto del 1881, e se a'suoi di avesse rivelati, non si lamenterebbero le vittime che ora si contano a migliaia.

Non è qui il caso di studiare le cause per cui prima dei terremoti le fontane ed i pozzi delle case siano soggetti a mutare di temperatura, di volume delle acque, od a prosciugarsi, mentre talvolta vedonsi da esse sfuggire del gas in abbondanza. Di questi fatti abbiamo un numero grandissimo d'esempi, ed erano noti agli antichi che vedevano nei terremoti dei fenomeni straordinari.

Per non allontanarci dal nostro tema, diremo soltanto che nel 1881 si riscaldarono potentemente le acque della fontana detta la Rita, così che una donna che ivi soleva immergere il suo braccio per curarsi di una antica frattura al polso, non potendo in quel mattino, molte ore prima della scossa resistere alla straordinariamente alta temperatura dell'acqua, sospese la sua cura, e timorosa fuggì. Ritornando a casa verso Forio, essa era arrivata al Colocirto quando sentì la terra tremarle sotto i piedi e comprese il pericolo a cui era scampata. Le fonti di Citara presso Forio si riscaldarono in quella circostanza più del solito qualche tempo prima, e questo fenomeno è sufficientemente noto nell'isola.

Orbene questo fenomeno si è ripetuto di nuovo in questa circostanza, sì che da alcuni giorni era stato avvertito un maggior riscaldamento delle acque; ed alcune [illegible] erano state [illegible] ad irregolari intervalli, e di cui adesso soltanto dopo la catastrofe si parla, avrebbero dovuto mettere in allarme coloro che non erano ignari di questi gravi coincidenze. Se in ogni stabilimento termale fosse stato posto l'obbligo di avere una tabella che segnasse la temperatura normale dell'acqua alla sorgente e quella di ogni giorno in alcune ore diverse, è certo che si sarebbe conosciuto che nelle viscere della terra si preparava qualche cosa di anormale e molte vittime sarebbero state risparmiate.

Il doloroso fenomeno si presentò anche questa volta cogli stessi caratteri e colle stesse forme che suole abitualmente mostrare.

Una forte romba si sentì di lontano come di un lungo convoglio di carri di una strada ferrata, e precisamente come nel doloroso terremoto che il 4 marzo 1873 colpì la penisola da Cosenza a Belluno, secondo il racconto allora fatto da alcuni abitanti dell'Umbria, e come allora dopo un brevissimo silenzio una potente scossa sollevò tutta la falda settentrionale dell'Epomeo, sulla quale si elevavano le case e le eleganti ville che formavano il paese di Casamicciola. L'urto ha dovuto essere da sud a nord e quindi da nord a sud, ma rapidissimo, ed è a questa rapidità di movimento ed alla potenza di spinta che devesi attribuire l'immensa ruina. Con tutto che il movimento di apertura della terra sia stato rapidissimo, pur tuttavia i vapori acquei ebbero tutto il tempo di esalare ed essi spiegano la nebbia che così densa oscurò l'aria. Stando alle notizie che giungono, pare che sia stata più gravemente colpita quella estesa regione che da Montecito (a cui fanno corona i massi di Politriello, di dove sgorga con forte spinta dai vapori d'acqua alla temperatura da noi segnati, or son poche settimane, riconosciuta di 100 C.) scende al mare e si estende e passato fino oltre a Forio, ed a levante alle propaggini dei monti Buceto, Rotaro e Tabor. Egli è certo di questa zona assai ristretta di terreno, che ha dovuto trovarsi il focolare di quella potente spinta, che ha sollevato quella falda del monte per lasciare un libero ed immediato sfogo ai gas ed ai vapori d'acqua, che cercavano una libera uscita, e poi immediatamente si chiuse generando quei due rapidi movimenti di sollevamento e di abbassamento, che hanno rovinato gli accennati edifizi, e lasciato nella maggior parte di coloro che ne raccontano i fatti, l'impressione che il terremoto sia stato vorticoso. Non crediamo all'esistenza di terremoti vorticosi, e gli effetti di tal natura che si osservano sulla superficie della terra, sono il prodotto di spinte in senso opposto ed in momenti diversi.

Questo terremoto, i cui effetti si sono estesi su di una zona molto ampia, ha dovuto avere il suo focolare assai profondo e tutto quanto l'Epomeo ha dovuto tremare sotto la forte spinta che avrà ricevuto, come lo dicono i danni sofferti dai villaggi di Serrara-Fontana, di Moropano, di Barano e di Testaccio, ma non quanto la zona meridionale formata di antichi detriti del monte, di un terreno leggero e facile ad essere mosso in ogni senso, la quale ha dovuto sollevarsi per dar passaggio dalle labbra apertesi della fenditura, ai gas ed ai vapori che hanno generata la fatale scossa. Più di ogni altra cosa ci dice che il focolare è stato profondissimo, la circostanza che il terremoto fu sentito quasi alla stessa ora a Napoli, a Capodimonte e a Salerno.

Successive informazioni diranno quale in-

fanno quanto è possibile per soccorrere a tanta sventura. Un po' di confusione da principio nessuno poteva evitarlo».

Dopo altre poche parole il Re ha salutato nuovamente tutti, e ristretta a tutti la mano ha traversato la sala di prima classe e quindi l'atrio per salire nella carrozza che l'attendeva sul piazzale.

Nell'atrio, dove avevano preso un posto comodissimo per salutare da vicino il Re molte gentili signorine, fra le quali abbiamo notato le Canedi, la Fossati, la Mantelli, la dimostrazione è stata cordialissima. Sul piazzale poi si son ripetute le ovazioni, le grida di *Viva Umberto! Viva Savoia!* La banda municipale ha suonato nuovamente la marcia reale e le carrozze sono partite accompagnate per buon tratto di via da parecchie persone, le quali poi si unirono a la banda per rientrare in città rifacendo il giro fatto alle 11 e mezzo partendo da piazza del Duomo. Per le vie di Monastero al tocco c'è stato un movimento insolito. Alla stazione, coloro che assistevano allo scarico dei bagagli, assediavano di domande il Brizzolari, caporale di viaggio del Re.

Il Brizzolar ha un mondo di aneddoti da raccontare; continua poi a dire che il Re ha voluto proprio veder tutto, e nessuno ha potuto trattenerlo dall'affrontare veri pericoli.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 4 agosto. — Oggi si sta in calma, sebbene vi siano i soliti uccelli di mal augurio, i quali si sforzano d'impaurire a tutti i costi il popolino, facendogli balenare innanzi agli occhi il pericolo dell'ottavario. Stasera alle 9 35 compie appunto l'ottavo giorno dell'immane catastrofe che ha gettato la desolazione e la morte nella ridente isola d'Ischia, e però, secondo i suddetti profeti di sventura, il terremoto dovrebbe ripetersi. Il popolino, che ha gli spiriti eccitati, che di scienza non capisce nulla, e che crede in conseguenza tutto quello che parla alla sua fantasia, s'immagina naturalmente che la scienza sia onnipotente, e che essa possa prevedere a termine fisso anche i fenomeni sismici. Epperò esso crede sinceramente, e giura anzi che stasera alle 9 35 noi avremo il terremoto un'altra volta. Non vi maravigliate di ciò: quando, nel 1881, si ebbe il terremoto che danneggiò sì gravemente la stessa Casamicciola, ebbene il popolino non trovò modo di persuadersi che quel cataclisma esso l'aspettava, perchè Barbanera l'avea predetto?

Adesso non so il perchè, a dire il vero, Barbanera non fa parte della mia lettura favorita; ma c'è da scommettere novantanove contro cento che il giorno in cui mi sarà permesso fare una scappata a Corpo di Cava, la prima parola che mi sentirò dire dal mio albergatore – un'ottima pasta d'uomo, ma ingenuo come un bambino – sarà questa: Ma se Barbanera l'avea preveduto!

Questo vi spieghi il panico di ieri a notte, questo vi spieghi il panico da cui moltissimi sono sopraffatti per gli avvenimenti futuri della notte avvenire. Da una parte l'irritazione degli animi a causa de' tristi eventi e delle scene strazianti che ci han funestato; dall'altra la squisita sensibilità della fantasia: mettete d'accordo queste due forze, e nulla vi maraviglierà più. Aggiungete che la paura è contagiosa, ed allora si spiegherà anche il come ed il perchè degli avvenimenti di ieri notte, in cui tutti, senza distinzione di classe e di ceto sociale scapparono di casa e si accamparono sulle pubbliche piazze, si spiegherà come e perchè iersera una, del resto per bene, colta, e che ha anzi il compito di insegnare, di educare, alle 11 si fosse preparata al terribile terremoto che dovea distruggere Napoli a mezzogiorno, e si era vestita e stava col cappello in testa e tutti i suoi valori in tasca, pronta ad aspettare il colpo di cannone per precipitarsi per la via.

In città dunque non si parla d'altro che di Casamicciola, del terremoto avvenire e di quelli passati. Perchè, sventuratamente, come avrete appreso dai telegrammi, pur troppo le scosse nell'isola disgraziata continuano tuttavia. Ieri, a le 2 30, ce n'è stata un'altra fortissima, che ha fatto crollare altre case a Forio d'Ischia, seppellendo anche sotto le macerie altre due o tre persone, che fortunatamente si è fatto in tempo ad estrarle subito; però sono rimaste ferite. E si parla anzi di un'altra scossa che avrebbe avuto luogo stanotte, della quale però sino ad ora non si sanno le conseguenze.

I giornali, in questa dolorosa emergenza, fanno tesori; hanno triplicato almeno l'edizione, ad onta che, pel tempo necessario a tirare un sì largo numero di copie, la loro pubblicazione sia necessariamente ritardata di parecchie ore. Il *Corriere*, che tutti i giorni era in piazza alle 12 al più tardi, esce ora verso le 2; il *Roma* ieri si è spacciato alle 7 invece delle 3; il *Pungolo* vien fuori alle 12, ed anche all'una dopo mezzanotte. E il pubblico aspetta, aspetta pazientemente che i giornali vengano fuori, avido di notizie che molte volte trova inferiori alla sua curiosità. E non si occupa d'altro: i giornali forestieri e stranieri hanno omai derevolmente diminuito il loro spaccio, perchè il pubblico è preoccupato di una sola idea, di una sola cosa: d'Ischia e del terremoto.

E i giornali cittadini naturalmente non parlano d'altro. La politica interna, la politica estera, gli avvenimenti di Francia, di Germania, d'Inghilterra, d'Europa, gli affari del Municipio di Napoli, le elezioni, la probabilità del loro annullamento, il colera - perfino il colera che preoccupava tanto! - ebbene, e chi ci pensa oggi? La preoccupazione è una sola: Ischia e il terremoto.

E i giornali, come voi avrete l'agio di verificare, naturalmente non parlano d'altro: oltre i dispacci, o qualche breve notizia o stessa di cui non possono far di meno, le tre pagine non parlano che di Casamicciola.

Nè in città vi ha altro di importante, si direbbe quasi che quella terribile catastrofe, avendo assorbito l'attenzione generale, non dia agio agli animi, buoni o perversi, che di sfogarsi intorno ad essa. E tutti gli altri avvenimenti sono paralizzati, e nulla accade d'importante fuori dell'orbita di queste due idee: Ischia e il terremoto.

E però io non potendo parlarvi d'altro, ed avendovi detto abbastanza di questo, smetto e getto la lettera in buca.

CASAMICCIOLA

Sulla nuova scossa di terremoto che fu sentita nell'isola d'Ischia il giorno 3, un corrispondente del *Pungolo* di Napoli gli invia i seguenti particolari:

L'avvenimento principale, la nota più triste della giornata che ho passata qui, tra le macerie, è il terremoto delle 2 30 pomeridiane, cioè una delle tante scosse che più o meno avvertite e temute, si vanno ripetendo, come paurosa minaccia, nell'isola desolata.

Non riescirei a descrivervi la commozione che queste scosse ridestano nell'animo di tutti: è un ritorno angoscioso al momento fatale, a quei quindici terribili secondi che distrussero Casamicciola, è una preoccupazione non meno angosciosa dell'avvenire, ed è infine - perchè tacerlo? - una paura, più o meno dissimulata, di accrescere, quando meno si creda, il numero delle vittime finora mietute.

Alle 2 30 dunque si sentì uno scotimento grande del suolo coperto di rottami e di calcinacci; seguì un frastuono spaventoso di mura che crollavano. Tutti in un attimo abbandonarono correndo le alture dove duravano le faticose ricerche di feriti, di cadaveri e di sostanze. La marina in breve fu piena di folla. Si sventolavano i fazzoletti per chiamare a soccorso i legni ancora poco discosti dalla spiaggia, e che allora allora avean dato fuoco alle macchine.

Intanto, nel cuore dell'isola smantellata, si alzavano dense colonne di fumo, e il terreno oscillava allargando le fenditure, che ingoiavano nuove macerie, e forse anche, si temeva in quel momento, nuove vittime.

Molti, fuggendo, caddero fra i rottami. Le mura ancora diritte in piedi per una strana forza di coesione e di equilibrio, caddero al suolo con strepito grande e con paura indescrivibile di tutti quelli che si trovavano in vicinanza di esse, e che, se scamparono, ne ringraziarono dal profondo dell'anima la loro buona ventura.

Penosa fu naturalmente la perplessità del comando militare e di pubblica sicurezza, e di tutti gli altri che avevano fra le rovine soldati, operai, dipendenti, amici. Io divisi queste perplessità, e non so tacere che un fremito di raccapriccio mi scosse tutte le fibre al pensare che non fosse ancora sazia di vittime la sventura piombata con tanta furia sull'isola d'Ischia.

Passato qualche momento, e finite le oscillazioni terribili del suolo, le paure diminuirono senza chetarsi, ma le ricerche ansiose crebbero dappertutto.

Più tardi cominciò a parlarsi dei danni sofferti nei paesi vicini.

Ad Ischia si disse che grosse screpolature minacciavano il bagno penale e diverse case.

A Forio, maggiori le paure e i danni. Molte case crollarono; una seppellì tra le sue rovine due donne; un'altra, un uomo. E tutti tre furono subito salvati e mandati a Napoli sul *Tigre*; le due donne, Concetta Capezza ed Anna Attanasio, gravemente contuse e ferite; l'uomo, quasi illeso.

Nè a Serrara-Fontana mancarono gli episodi dolorosi, triste ed inaspettata appendice di un'immane sventura.

Il fratello del sindaco di quel comune, si trovava in una casa che, al nuovo urto del tremoto, rovinò. Egli, non trovando altra via di scampo, si gettò dalla finestra, fratturandosi le gambe.

Una buona proposta

Il *sig.* G. Batt. Cipani, direttore delle scuole superiori a Schio, c'invia una sua circolare ai suoi colleghi direttori di scuole e d'istituti educativi, nella quale fa la seguente proposta, che a noi pare meritevole di considerazione:

Ora non siamo nella stagione dei teatri, dei ritrovi geniali, dei festini, delle serate, che pure frutteranno, a suo tempo, copiose messe di soccorsi pei danneggiati; siamo, invece, nel mese delle *feste scolastiche*, che, grazie al risveglio dei tempi, si fanno dappertutto solenni, come è grande l'importanza della causa dell'istruzione, che per essa pubblicamente si afferma. Ogni scolastico istituto fa una festa, una solenne distribuzione di premi, a cui intervengono signori e signore in gran numero, tutti ilari e sorridenti, tutti col cuore aperto ai più delicati e gentili sentimenti. « E perchè non potremo noi approfittarne per fare di tutte le mille feste scolastiche di questi giorni altrettante feste di beneficenza? Chi vorrà negare ai nostri fanciulli l'obolo ch'essi medesimi raccoglieranno a favore dei loro sventurati confratelli di Casamicciola!.. »

Oh, se la proposta mia fosse intesa ed attuata subito dai miei colleghi, frutterebbe, sì, un bel gruzzolo, che potrebbe essere spedito con quest'indirizzo: *Agli orfanelli di Casamicciola i fanciulli d'Italia.*

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

L'**Italia** di Milano pubblica un articolo sui progetti di riforma della legge sulla stampa, attribuiti all'on. guardasigilli. Vuole la riforma, ma in senso liberale. Ha torto però di affermare che l'**Opinione** ha accreditato la voce che il guardasigilli voglia proporre l'obbligo di firmare gli articoli. Neanche per sogno! L'**Opinione**, ha detto, invece, che tale non poteva essere l'intenzione del ministro. Preghiamo l'**Italia** di non combattere i mulini a vento.

La **Nazione** di Firenze incomincia una serie di articoli sulla sovrimposta fondiaria.

L'**Adriatico** di Venezia prende le difese del ministro Genala e scrive:

Noi non siamo chiamati a difendere i provvedimenti dati dal ministro; quello che ci pare evidente è che sarebbe assurda esagerazione il pretendere che, in circostanze tanto improvvise e straordinarie, tutto fosse regolato a perfezione; e che è poi vera ingratitudine ed ingiustizia l'inveire contro un uomo, che lavora indefesso da cinque giorni, e sta tuttora spendendo tutte le sue forze per rendere, quanto è possibile, meno gravi le conseguenze della immane sventura.

Il **Corriere Mercantile** di Genova loda l'istituzione delle Camere di commercio all'estero e così conchiude:

Lo scopo utile delle Camere di commercio all'estero è evidente; perchè lo si raggiunga occorre che esse procedano di pieno accordo coi consolati e con continua corrispondenza colle consorelle all'interno, senza molestia o invadenti ingerenze burocratiche ufficiali, ma con benevola cooperazione e azione indiretta del governo, e specialmente dei ministeri del commercio e degli affari esteri.

L'Italia ha in ogni parte del mondo figli operosi, onesti, attivi e intelligenti, desiderosi di accrescere la prosperità della patria, avidi di cooperare per l'aumento dell'influenza e della ricchezza nazionale.

Ad essi faccia appello il governo; li incoraggi, li aiuti, li pregi.

L'istituzione delle Camere commerciali all'estero riescirà di vantaggio e d'onore all'Italia.

La **Venezia** scrive:

Non sappiamo ancora se Re Umberto verrà a Venezia a prendere la sua augusta consorte. Ma questo è certo: che se il degno figlio di Vittorio Emanuele farà questo regalo ai veneziani, troverà qui più che in ogni altra occasione, s'è pur possibile, le benedizioni di tutta una popolazione, che saluterà col cuore sulle labbra, nell'eroe di Villafranca, il padre, il fratello affettuosissimo di questa famiglia italiana, di cui è il capo benedetto.

Al primo annunzio terribile della catastrofe di Casamicciola, sappiamo che il primo grido della Regina fu di volare essa pure sul teatro di quella terribile sciagura.

Prevalsero alti consigli a fermarla, ma ciò non farà sentir meno la gratitudine pel nobilissimo cuore della degnissima compagna del leale e generoso Re Umberto.

Stampa Francese

La **Vérité** parla dell'emendamento proposto dal Clemenceau alla Camera, in cui il deputato radicale stabiliva l'incompatibilità tra le funzioni giudiziarie e tutte le altre funzioni elettive e amministrative. Dice la la **Vérité** che il Parlamento, dolendosi che l'emendamento fosse respinto, nelle condizioni in cui si è messo, coll'onnipotenza di cui gode, chiamato ad ogni momento a confondere i suoi interessi con quelli del paese, non può rendere un equo giudizio. Nella maggior parte delle leggi che vota, esso è giudice e parte. Non assistiamo, esclama la **Vérité**, a discussioni giuridiche, ma all'aspra lotta delle cupidigie individuali e collettive. Non havvi una votazione la quale non nasconda dei tristi raggiri, e quando si vuol prevedere il risultato d'uno scrutinio, non bisogna cercare quali siano i reclami degli elettori e le promesse dei deputati. Bisogna cercare quale interesse personale, un deputato influente, un gruppo della maggioranza, e la Camera stessa possano avere nello scrutinio.

Aggiunge la **Vérité** che se si vogliono ottenere le riforme reclamate dal paese, bisogna fare una revisione che ponga delle salde barriere ai poteri della Camera. Bisogna, insiste la **Vérité**, imitare la grande democrazia americana, che ha messo certe questioni fuori della competenza del Parlamento.

La **République française** ha un articolo in cui pone il dito su tutte le parti inferme o vulnerabili dell'impero britannico, volendo quasi mostrare che all'Inghilterra l'avvenire si mostra più torbido che non alla Francia. La **République** piglia le mosse dal fatto recente dell'uccisione di Carey, e nota che il governo della regina Vittoria, coi mezzi immensi di cui dispone, non ha potuto trovare un angolo del globo ove la vita del delatore fosse al riparo della contro-polizia irlandese. Questo potere occulto esiste dovunque l'imperatrice delle Indie ha dei sudditi, in tutte le città d'Inghilterra, in tutte le colonie, e, anche fuori, nella China come in America, in Francia, come nel Giappone.

Nel caso che un giorno la Gran Bretagna avesse una guerra all'estero, si possono, chiede la **République**, considerare i pericoli incalcolabili, a cui l'esporrebbe quel nemico intimo che non indietreggia dinanzi ad alcun misfatto? E accanto a questa Irlanda inconciliabile, che è dappertutto, che può tradire la nazione nel seno della rappresentanza nazionale, ci sembra che le colonie dell'Australia potrebbero avere un giorno qualche voglia d'emanciparsi, che le provincie dell'Africa meridionale scemano rapidamente nell'affetto alla madre patria; che gli abitanti dell'India reclamano la loro autonomia con un tono che diverrebbe minacciosissimo se la Russia si avvicinasse a Cabul; che l'Egitto si mostra un po' ribelle ed ingrato. Che farebbe l'Inghilterra se in due o tre di questi territorii scoppiasse simultanea la rivolta? Questo può essere improbabile, ma non è impossibile.

Che farebbe l'Inghilterra, se, profittando di queste rivolte, una grande potenza le dichiarasse la guerra? Dove l'Inghilterra piglierà truppe per resistere ai pericoli della guerra, della rivolta, della cospirazione? Il suo esercito basta appena in tempo di pace. Il governo della regina è incapace di metter su un esercito maggiore di 200 000 soldati, comprese le truppe dei nativi dell'India, la cui fedeltà non è al di sopra d'ogni sospetto. La flotta è superba. Ma a che le gioverebbe contro un nemico che invadesse le Indie dalla parte di terra? A che le gioverebbe contro una marina inferiore che sapesse maneggiare le torpedini, come i battelli russi le hanno maneggiate sul Danubio?

Stampa Inglese

La **Pall Mall Gazette** scrive che la franca unanimità con che il *meeting* tenuto a Willis' s Room manifestò la sua opinione in favore della politica di lord Ripon, nell'India, ha irritato maggiormente gli oppositori dei provvedimenti proposti dal viceré, e specialmente gli oppositori dell'*Ilbert bill*. La **Pall Mall Gazette**, com'è naturale, difende l'*Ilbert bill* e fa osservare che un'adunanza, nella quale parlarono i signori Bright e Forster così come i signori Giorgio Campbell e Markby, rappresenta una gran parte di esperienza anglo-indiana non solo, ma anche una forza soverchiante di opinione pubblica inglese.

Quanto agli argomenti degli avversari del *bill* la **Pall Mall Gazette** li confuta distesamente, ma insiste sopratutto nel voler dimostrare che il timore che i magistrati indigeni dell'India si palesino parziali a favore dei nativi contro gli europei, è mal fondato e non s'appoggia sull'esperienza.

NOTIZIE AGRARIE

Dal *Bollettino di notizie agrarie* del Ministero di agricoltura e commercio riproduciamo le seguenti notizie relative alla seconda decade di Luglio 1883.

I. **Liguria**. Nel circondario di Savona il raccolto del grano viene stimato la metà dell'ordinario.

II. **Piemonte**. Il giorno 14 un furioso temporale devastò parte delle colline del Novarese e le rive del Lago Maggiore. L'abbassamento di temperatura pare abbia portato dei danni al mais in alcune località delle provincie di Cuneo e Torino.

III. **Lombardia**. Nel circondario di Monza fu portato del danno al mais dal turbine del giorno 10; questa stessa meteora lasciò cadere della grandine devastatrice a Tremosine (Brescia). Un altro temporale il giorno 16 portò dei danni nella parte settentrionale della provincia di Brescia. Le pioggie riuscirono generalmente benefiche specialmente al mais. Danni gravi per la peronospora presso Viadana (Mantova).

IV. **Veneto**. Gravi danni per la grandine del giorno 16 nella parte montuosa della provincia di Vicenza. Questo stesso temporale portò dei danni presso Palmanuova (Udine) e degli altri gravissimi su quei di Crespano e Oderzo (Treviso) e a S. Donà di Piave (Venezia). Lo stato generale delle campagne è soddisfacente. Sebbene sia caduta pioggia copiosa tuttavia in qualche ristretta località delle provincie di Verona e Treviso, il mais soffre per siccità.

V. **Emilia**. Nelle provincie di Piacenza, Reggio, Parma, la peronospora porta danno alle viti. In molte località il mais è intristito per la siccità. Qualche lieve danno per grandine il 16 nelle provincie di Ravenna, Bologna e Modena.

VI. **Marche ed Umbria**. È desideratissima la pioggia per il mais, il quale soffre dovunque. Viti generalmente promettenti.

VII. **Toscana**. Qualche danno per la grandine del 16 in alcune località della provincia di Lucca. Viti in generale soddisfacenti. Generalmente viene lamentata la siccità.

VIII. **Lazio**. Viti promettenti nella parte meridionale della provincia. Viene desiderata la pioggia per il mais.

IX. **Regione meridionale adriatica**. Viti generalmente promettenti. Mais in buono stato, sebbene in alcune località si desideri la pioggia. Bene i fagiuoli e le patate; belli gli ulivi nel Molise.

X. **Regione meridionale mediterranea**. Viti generalmente assai promettenti; nella provincia di Reggio, però, si è manifestata la fillossera nei vigneti di Sambatello, Gallico e Salice. Si sente il bisogno di pioggia.

XI. **Sicilia**. Il vento caldo che soffiò intorno alla metà della decade portò non lieve danno alle uve nelle provincie di Catania, Siracusa, Messina, Girgenti e Palermo. Anche gli ulivi soffrirono danni per la stessa cagione. La canape nella provincia di Siracusa diede un raccolto soddisfacente.

XII. **Sardegna**. La trebbiatura è terminata.

ROMA

Possesso. — Il comm. Restelli, nuovo questore di Roma, ha preso, ieri, possesso del suo ufficio.

Nomina. — Il sig Oreste Carlini è stato nominato, dalla R. Accademia di Santa Cecilia, socio di merito nella classe dei maestri compositori di banda.

Orari ferroviari. — Un assiduo ci domanda: « Come va che si pubblicano orari ferroviari coll'indicazione di 1° *agosto*, mentre portano i treni di luglio? È lecito questo giuochetto, che può riuscire dannosissimo ai viaggiatori? »

Stato civile. — Nati e morti denunciati nel giorno 2 agosto:

Nati 25 compresi 4 nati morti.

Morti 32, dei quali 20 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio.

Serracchioli Oreste di Giacomo, d'anni 17 — Marini Filippo fu Giuseppe, 23 — Del Sette Luigi fu Domenico, 75 — Tommasi Vincenzo fu Luigi, 56 — Giacchedi Elena fu Antonio, 31 — Morselli Vincenza di Giovanni, 13.

Morti all'ospedale.

Lamarini Giacomo di Pietro, d'anni 20 — Nesossi Orsola fu Mario, 16 — Marani Maddalena, 35 — Giaciotti Luisa fu Nicola, 49 — Sassetti Maria fu Francesco, 63 — Grasselli Ettore di Luigi, 11.

Regio lotto. — Estrazioni del 4 agosto 1883:

Bari	20 —	10 —	47 —	79 —	66
Firenze	48 —	66 —	85 —	87 —	61
Milano	2 —	67 —	69 —	11 —	86
Napoli	59 —	41 —	47 —	49 —	51
Palermo	17 —	59 —	52 —	40 —	43
Roma	51 —	27 —	72 —	63 —	34
Torino	1 —	78 —	7[illegible] —	80 —	55
Venezia	45 —	48 —	14 —	57 —	64

CRONACA GIUDIZIARIA

Processi Coccapieller.

Ieri, davanti alla Corte d'appello si è proseguito il dibattimento per le sette querele contro Coccapieller. Continuò l'esame dei testimoni senza notevoli incidenti. Credesi che la sentenza potrà venir pronunciata lunedì.

SOTTOSCRIZIONE pei danneggiati di Casamicciola

*Offerte raccolte dall'*OPINIONE.

Lista precedente	L.	7[illegible]0 40
Gentilino Gentilini	»	10 —
B. De [illegible]	»	2[illegible] —
Cesare Meloni	»	1 —
Senatore Francesco Ghiglieri	»	2[illegible] —
Antonio Finucci	»	1 —
Totale	L.	[illegible] 40

Le sottoscrizioni si ricevono presso l'amministrazione del nostro giornale: nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 12 e dalle 3 pom. alle 7 — nei festivi dalle 9 ant. alle 12.

Ecco la terza nota delle oblazioni raccolte, a tutto il 4, dal Comitato romano, presso il municipio:

Ammont. della nota precedente L. 17,020 95 — Banca Generale (sede di Roma) lire 1,000 — Allievi comm. Antonio, lire 100 — Cassa di risparmio di Roma, lire 10,000 — Circolo della S. Famiglia per questua fatta nella chiesa dei SS. XII Apostoli il giorno 3 corrente mese durante la cerimonia funebre, lire 869 74 — Balla Paolo, lire 10[illegible] — Impiegati dell'Ufficio IV municipale, lire [illegible] — Giornale *la Riforma*, lire 119 50 — [illegible] Agostino, Santoro cav. Serafino, [illegible] Michele e Capraro Giuseppe, lire 22 — Regione 5ª, 3° sussidio offerte raccolte, lire [illegible] — Recita di beneficenza data la sera del [illegible] corrente all'anfiteatro Umberto dalla Compagnia [illegible] triestina Luigi Monti, [illegible] questua fatta dalla Commissione della S. Famiglia in una delle stanze della Compagnia Monti durante la suddetta recita, lire 526 16 — Artisti della Compagnia drammatica triestina Luigi Monti, lire 251 — Sforza-Cesarini duca don Francesco, lire 100 — Totale, lire [illegible].

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Questa sera, lunedì, alle ore 8, avrà luogo al 'Anfiteatro Umberto la serata di onore dell'egregio artista cav. Luigi Monti col dramma in tre atti di Metastasio, *Attilio Regolo*, mai rappresentato a Roma. Il Monti opera molto saviamente facendo queste escursioni nell'antico repertorio.

Abbiamo ancora [illegible] parte [illegible] del provento [illegible] ritrassa dalla rappresentazione data [illegible] a beneficio dei danneggiati dell'isola d'Ischia. Esso è conforme a quello che [illegible] ieri nell'elenco dei versamenti fatti al Comitato romano.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Notizie della R. Marina. — Leggiamo nell'*Italia Militare* del 5:

« La regia nave scuola d'artiglieria *Maria Adelaide* alle 8 e 45 del 1° corrente ha lasciato il golfo della Spezia per recarsi a continuare i corsi d'istruzione alla Maddalena. Dopo 2[illegible] giorni di quell'ancoraggio si recherà per altrettanti a porto Ferraio e quindi farà ritorno alla sede del 1° dipartimento.

Le torpediniere *Falco* e *Dragone* il 1 corrente approdavano a Livorno.

La *Terribile* rimanendo a Casamicciola, il comandante di detta regia nave, come ufficiale più anziano, dirige il servizio colà.

Alle 12 m. del 1° corrente giunse nel porto di Napoli la corazzata inglese *Carysfort*.

La mattina del 2 corrente è partito da Trapani il regio piroscafo *Ischia*.

Alle 2 30 del 31 u. s. luglio partì dal porto di Venezia il regio avviso [illegible]

Dal bacino n. 2 del regio arsenale di Spezia sono uscite la *Pagano*, la *Scilla*, la barca da carbone e vi s'immisero [illegible] *diano*, la *Malaussena* e la betta n. 8.

Il 2 corrente alle 4 30 il regio trasporto *Città di Napoli* lasciò il golfo di Spezia. »

Il tenimento di Leri. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

« La Deputazione provinciale di Torino, nella sua ultima adunanza, approvava la deliberazione della Direzione del R. [illegible] di carità per la vendita del tenimento di Leri, nel Vercellese, caduto in eredità del marchese Ainardo di Cavour a quel pio istituto. »

« Il tenimento di Leri era quello che Ca-

---

tervallo di tempo è trascorso nel cammino dell'onda sismica da Casamicciola, ove l'orologio del telegrafo ha dovuto arrestarsi al momento preciso della rovina del fabbricato, a Capodimonte ove esiste un Osservatorio fornito di delicati strumenti sismici: saremo forse anche in condizione di conoscere la profondità del focolare se si riuscirà ad osservare delle traccie di fenditure che varranno la direzione della scossa, ed allora si potranno con molta probabilità determinare delle linee convergenti.

Intanto non è qui fuor di luogo notare, che secondo i calcoli di Mallet, la profondità massima da lui ottenuta della sede di un focolare sismico fu di circa 15,000 metri; per 23 scosse essa rimase inferiore a 13,000 metri; per 18 fu di 10,000 o più esattamente di 1 a 7,1 di miglio geografico. La profondità minima stata trovata fu di circa 5000 metri.

Anche Seebach si è occupato specialmente dello studio della profondità dei terremoti, ed avrebbe ottenuto che le altezze furono per

Il terremoto renano del 1846 — 38,800 metri.

Il terremoto di Sillein del 1858 — 26,266 metri.

Il terremoto del centro della Germania del 1872, 14 335 metri — 17,956 metri — 21,592 metri.

Il terremoto di Herzogenrath del 1873 — 5046 metri — 11,130 metri — 17,214 metri.

Il terremoto di Napoli del 1857 — metri 5102 — 10,607 metri — 15,078 metri.

Dall'estensione a cui la scossa sismica sarà arrivata, e tenendo conto della natura del terreno che avrà percorso, dall'angolo di spinta degli oggetti smossi, si potranno stabilire anche in questa circostanza dei dati di non lieve importanza per lo studio della fisica terrestre, e per la conoscenza della profondità a cui si preparano i terremoti delle regioni meridionali della penisola.

In queste brevi note che scriviamo sotto la prima impressione delle notizie che troviamo nei periodici, non dobbiamo trascurare di avvertire, che il Vesuvio fu in questi giorni alquanto attivo, e sapremo più tardi se la sua attività cessò di dimostrarsi per un istante al momento della terribile catastrofe. Non dubitiamo in verun modo, che i fenomeni sismici dell'isola d'Ischia od i vulcanici del Vesuvio vicino, debbano essere collegati fra loro, come possono essere collegati quelli di Stromboli, di Vulcano o dell'Etna, ed è in questa nostra certezza che mettiamo la speranza che altri e maggiori danni non abbiano a rinnovarsi.

Gli esempi di rapporti reciproci tra l'azione vulcanica e la sismica abbondano, e per non allungarci soverchiamente diremo che all'epoca del nefasto terremoto del 5 febbraio 1783, Stromboli cessò di fumare al momento della scossa, e ricominciò ad emettere con violenza i suoi vapori dopo le spinte che distrussero Messina. E nel terremoto ancor più funesto del 1° novembre 1755, il Vesuvio, che prima lasciava al cielo il suo alto pennacchio, cessò per un momento di emettere i suoi densi vapori, ed appunto nel tempo in cui avveniva la terribile scossa che distrusse Lisbona, e poco dopo riprese il suo normale andamento.

Sembra questa volta che il mare non siasi mosso, almeno nessuno accenna ad un ritiro delle sue acque o ad una anormale agitazione. Questa circostanza sarebbe una prova che il terremoto non si preparò sotto di esso, come pare sia avvenuto in quello di Messina già accennato, nel quale le acque si ritirarono per spingersi dopo con un'onda di 20 metri contro la spiaggia ed ingoiare quanto su di essa trovavasi.

Non è tuttavia improbabile che un'agitazione insolita sia avvenuta, ma quest'agitazione sarà stata quasi contemporanea al momento in cui il terremoto si sarà fatto sentire a Casamicciola ed a Napoli, e più precisamente potrà aver preceduto di qualche secondo la scossa di uno di questi luoghi. Qui troviamo opportuno aggiungere che se il terremoto di Casamicciola ha preceduto di qualche secondo quello di Napoli e di Capodimonte, la cui ora precisa sarà stata certamente determinata dagli illustri professori Palmieri e Fergola, possiamo fin d'ora stabilire che la sede si trovò sotto l'isola d'Ischia.

Nel terremoto del 4 marzo 1881, nel quale il movimento non arrivò neppure a comunicarsi alla spiaggia vicina del continente napolitano, il focolare non dovette trovarsi molto profondo. La circostanza che questa volta il fenomeno si ripetè nello stesso luogo, ma con maggior violenza ed estensione, offre la certezza della profondità grandissima del focolare sismico, ma con questo solo atto non si può in alcuna guisa dichiarare se altri fatti potranno avverarsi in un tempo relativamente breve. Se sono stati completamente esaurite le forze che hanno prodotto l'attuale disgrazia, se sono sfuggiti i vapori addensati nella immensa caldaia sotterranea, ogni pericolo di futuri sconvolgimenti è cessato; ma chi può assicurarlo!

Ciò che crediamo di poter dichiarare egli è che, se l'isola fosse stata munita di sismometri, quali ora esistono in tutti gli Osservatori meteorologici più importanti; se un personale adatto avesse fatto delle speciali osservazioni dei movimenti minimi del suolo, che debbono sicuramente aver preceduto la fatale disgrazia; se si fosse tenuto conto delle variazioni di temperatura e di emissione delle abbondanti acque termo-minerali che hanno tanto concorso a costituire la ricchezza dell'isola, sarebbero sicuramente state risparmiate delle migliaia di vittime, e non si verserebbero tante lacrime quante ora versano coloro che piangono la morte del padre, della madre, dei figli e dei più stretti congiunti.

I terremoti sono di quei fenomeni che la natura prepara lentamente, per operare i cambiamenti che avvengono sulla superficie della terra e si presentano colla rapidità del fulmine soltanto per coloro che non sanno apprezzare i suoi costanti avvertimenti. Talvolta questi non sono seguiti dagli scoppi annunciati; egli è perchè i gas ed i vapori che cagionano questi preavvisi, riescono a trovare qualche sfogo, senza che [illegible] ma questa circostanze abbastanza frequenti non sono dei fatti sufficienti, perchè siano trascurate le osservazioni che lo studio della geofisica ha indicate con precisione, per conoscere le minaccie che sovrastano gli abitanti della terra.

Ci allungheremmo troppo se entrassimo nei molti particolari delle disgrazie, che questo terremoto ha fatto provare alla sventurata isola, ed a chi erasi ivi recato colla fiducia di riacquistare la perduta salute. La *Piccola sentinella*, luogo ameno e ridente, geniale ritrovo di molti bagnanti, è crollata in un baleno alla prima scossa, seppellendo sotto le sue rovine coloro che folleggiavano nelle sale o che sui suoi terrazzi stavano contemplando quella notte splendida e stellata, alla vista di un mare calmo e tranquillo che nessuna brezza turbava.

La *Casa della misericordia*, alto palazzo di due piani di una costruzione solidissima, che aveva resistito ad altre scosse, è caduta come un castello di carte; pochi e rari edifici hanno resistito, e forse questi lo debbono alla felice circostanza di essere stati elevati su di un terreno solido, e di essere stati orientati in modo da presentare gli angoli alla fenditura del suolo che si aprì per dare libero sfogo all'espansione dei vapori interni.

Coloro che si sono salvati non sono per ora in condizione di raccontare con qualche precisione i particolari con cui la disgrazia avvenne; egli è con tutte le notizie che si potranno in avvenire lentamente raccogliere, e facendo dei confronti riunire quella quantità di [illegible] d'uopo per scrivere una storia [illegible] del funesto terremoto. Saranno allora [illegible] tati i molti atti di eroismo [illegible] ranno e i maggiori particolari [illegible] commoventi e terribili; si saprà [illegible] quel corpo di una [illegible] subito non fu trovata la [illegible] strappata dal busto; si saprà [illegible] quel marito sepolto, che [illegible] grazia si lasciasse pur morire, [illegible] salvata la moglie [illegible] e le macerie impedivano [illegible] ed una maggior rovina seppellì [illegible] tentava di salvarli entrambi; [illegible] sarà quella signora di cui sporgeva [illegible] inguantata od braccio [illegible] di [illegible], ma essa non avrà più vita ed il suo corpo cadrà inerte davanti a chi tenterà di sollevarla.

Povera gente, povere mamme, [illegible] figliuoli! Chi potrà descrivere [illegible] di tante persone rimaste sepolte [illegible] a le mie rie e salvate quest [illegible] chi farà il nessuno i vani [illegible] di altre a cui un pronto aiuto avrebbe ridata la vita!

Il racconto di tanto dolore commuoverà a sollecitare la carità ed [illegible] ha già date si splendide prove dell'opera di fratellanza, che collega i popoli delle varie regioni della penisola.

Roma, 31 luglio 1883.

Capitano L. Gazza.

mille Cavour massimamente prediligeva, ed in esso infatti egli aveva introdotte numerose innovazioni e fatti molti esperimenti per dare incremento all'industria agricola.

NOTIZIE ULTIME

IL DISASTRO DI CASAMICCIOLA

Il Comitato centrale

(Telegrammi dell'*Agenzia Stefani*)

Napoli, 4. — Tutte le offerte ed i soccorsi debbono inviarsi al prefetto di Napoli, presidente del Comitato centrale. Il Comitato, costituitosi sotto la presidenza del prefetto, tenne oggi la prima seduta. Decise di affidare al Banco di Napoli il servizio di cassa, e d'invitare tutti i Comitati che raccolgono offerte a versarle al prefetto, incaricò una Commissione di formare un regolamento; concesse al presidente pieni poteri per continuare i provvedimenti urgenti; fece appello ai giornali di prestargli valido concorso, ed espresse la sua riconoscenza per lo slancio sublime di carità degli enti morali e dei privati cittadini. Decise di tener seduta ogni giorno.

Soccorsi ai danneggiati

(Telegrammi dell'*Agenzia Stefani*)

Budapest, 4. — L'Associazione della stampa periodica ungherese decise oggi di organizzare una grande festa in favore dei superstiti del disastro d'Ischia.

Urbino, 4. — La Società operaia iniziò una sottoscrizione in favore dei superstiti d'Ischia. Il Consiglio direttivo pubblica un caloroso appello alla cittadinanza.

Parigi, 4. — Una cinquantina di giornalisti, riuniti stasera, decisero in massima di aprire una sottoscrizione nei giornali e di organizzare una festa in favore delle vittime d'Ischia.

Zurigo, 4. — In una riunione ch'ebbe luogo iersera al Festplatz in occasione del giubileo universitario, il consigliere cantonale Guyer Zeller descrisse il disastro di Casamicciola e promise soccorsi da parte di Zurigo. Il senatore professore Moleschott rispose, ringraziando calorosamente. Il marchese Guerrieri-Gonzaga ed il corrispondente dell'*Italie* [illegible] espressero pure a Guyer-Zeller sentimenti di gratitudine. I giornali apriranno oggi una sottoscrizione.

Napoli, 5. — L'on. Genala ha ricevuto dal conte di Dienheim Brochocki [illegible] da distribuirsi agli operai che più si distinsero e soffersero nel prestare la loro opera per il salvamento delle vittime d'Ischia. Tale somma era stata generosamente messa a disposizione del conte dalla Società metallurgica delle acciaierie di Bochum, in Westfalia.

Napoli, 5. — Le somme raccolte o [illegible] finora per i danneggiati d'Ischia [illegible] un milione e mezzo circa. [illegible] Scholzzi offrì 5 mila lire. [illegible] cadaveri furono riconosciuti: a [illegible] 621 paesani e 40 bagnanti; [illegible] Ameno 128, tutti del paese. La [illegible] parte dei cadaveri è irriconoscibile.

[illegible] di poter trovare altre persone [illegible] sotto le macerie. Si compilerà una statistica delle case distrutte [illegible] loro abitanti, confrontandone il risultato con i registri della popolazione [illegible] possibilmente il numero dei morti.

[illegible] 18 dei feriti raccolti negli ospedali morirono e 181 guarirono.

[illegible], 5. — Il presidente della Repubblica ha fatto rimettere al generale [illegible] mille franchi come offerta per le vittime d'Ischia. Dal canto [illegible] presidente del Consiglio ha pure [illegible] 2280 franchi, prodotto di una [illegible] fatta fra i ministri.

[illegible], 5. — Una sottoscrizione per le [illegible] d'Ischia sarà qui promossa da [illegible] olandese.

[illegible] impiegati del ministero dei lavori pubblici, le direzioni generali delle poste e dei telegrafi e imprese, apersero tra loro una sottoscrizione a favore degli sventurati superstiti di Casamicciola, che fruttò in un batter d'occhio più di *tremila lire*, state [illegible] spedite con vaglia telegrafico all'on. Genala. La cospicuità della somma in relazione al personale di quel dicastero, e la prestezza con cui venne raccolta, attestano [illegible] come quegli impiegati abbiano [illegible] unanimemente di mira, non solo di [illegible] un generoso sentimento di umanità, ma altresì di offrire al loro capo [illegible] prova della particolare loro [illegible] avendo esso, malgrado i biasimi [illegible] ed invidi suoi avversari, per [illegible] universale saputo spiegare nell'isola d'Ischia una rara abnegazione, una rara perseveranza ed energia nel compimento [illegible] colma di difficoltà e di pericoli, da lui spontaneamente assunta in nome del governo.

[illegible] la Giunta di Vercelli [illegible] per la Casamicciola [illegible] di Napoli [illegible] telegramma di ringraziamento.

Anche a Budapest, nell'adunata del 2 corrente del magistrato civico, il borgomastro Kammermayer, annunziando la catastrofe avvenuta nell'isola d'Ischia, espresse le sue condoglianze alla nazione italiana. Venne [illegible] di proporre, nella prossima seduta del Consiglio municipale, che la capitale manifesti la sua partecipazione pel [illegible] l'Italia, e voti una somma a beneficio dei superstiti.

Notizie

(Telegrammi dell'*Agenzia Stefani*)

Casamicciola, 4. — Si continua energicamente la costruzione delle baracche, la distribuzione dei viveri si fa regolarmente; la popolazione è soddisfatta. Passato lo sbigottimento, essa è fidente nell'opera del governo. Il ministro Genala lavora senza tregua, accorrendo in ogni luogo e impartendo continuamente ordini e disposizioni. A Ischia nulla v'è di mutato. A Lacco Ameno ed a Forio le condizioni sono sempre migliori. La salute delle truppe e della popolazione è eccellente. Le operazioni di disinfezione sono fatte su tutti i punti del paese con catrame, calce e cloruro di calce.

Napoli, 4. — Oggi è stato estratto vivo dalle macerie un fanciullo dodicenne. Continua l'invio di numerosi soccorsi. A Casamicciola oggi l'atmosfera ora meno pestifera. Si lavora alacremente all'estrazione ed al seppellimento dei cadaveri. Finora ne furono sotterrati circa 700.

Casamicciola, 5 (mezzanotte). — Il seppellimento dei cadaveri e la disinfezione procedono regolarmente. Oggi il bisogno più urgente è la costruzione delle baracche, alla quale lavorano carpentieri fatti venire da Napoli e operai dello stabilimento Cottrau, diretti dall'ingegnere Martorelli.

Le numerose richieste che dall'isola si fanno a Napoli vengono esaurite dal conte San Severino e dal sindaco Giusso con una celerità ammirabile. Stanotte molte squadre girano per il servizio di pubblica sicurezza e di disinfezione.

Domani il ministro Genala andrà ad Ischia.

Napoli, 5. — Provenienti da Pavia, arrivarono due compagnie di zappatori; ripartirono immediatamente per Casamicciola.

È smentito ufficialmente che si sia ritrovato ieri sera un fanciullo ancor vivo.

Vienna e Roma

Ecco il testo dei telegrammi scambiati fra il borgomastro di Vienna sig. Uhl, ed il ff. di sindaco di Roma, in occasione del disastro di Casamicciola. Il primo è del seguente tenore:

« Profondamente commosso per la grave sciagura che ha colpito la vostra patria in seguito alla spaventevole catastrofe d'Ischia, il Consiglio comunale della capitale e residenza, Vienna, esprime le sue profonde condoglianze e la più sincera partecipazione. »

Il sindaco di Roma rispose:

« Quale interprete dei sentimenti di Roma e della nazione, ringrazio per la manifestazione di condoglianza e per la partecipazione dimostrata dal nobile Consiglio comunale all'indicibile sventura di Casamicciola, per la sincera simpatia dimostrata verso il dolore per la grave sciagura che ha colpito una parte dell'Italia. Rispondo a questa manifestazione, nel mio più profondo dolore, col più vivo sentimento di gratitudine fraterna.

« *Il Sindaco* »

Stampa estera

Il *Fremdenblatt* ha pure un articolo sullo stesso argomento; esso dice:

« Una sì orribile catastrofe commuove ogni cuore umano, ma rivela anche i migliori sentimenti del cuore umano in opere di elevato adempimento del proprio dovere e di attiva filantropia. Su quest'isola dove la morte minacciava sotto tutte le forme, si era recato immediatamente Genala, il ministro dei lavori pubblici italiano, per impiegare tutte le forze a dirigere personalmente gli scavi. E ieri comparve, accompagnato dal presidente del ministero, Depretis, e dal ministro della marina, Acton, il Re Umberto stesso, sul luogo del disastro, affrontando coraggiosamente tutti i pericoli. Conosciamo dai giorni nei quali una città ungherese era minacciata dalle onde di una distruzione totale, quanto la presenza del sovrano, nell'estremo bisogno, influisca sugli animi angosciati di un'intera popolazione. Splende allora nella notte della disperazione un raggio di speranza, e dà agl'infelici nuova energia vitale, alle mani salvatrici doppia forza. In quei momenti di sofferenze comuni è stretto anche più intimamente del solito il vincolo fra il sovrano e la nazione, e la maestà terrestre comparisce in una luce divina, per il soccorso ch'essa reca all'infortunio. Le lagrime che Re Umberto sparse sulle rovine della distrutta Casamicciola hanno un'eloquenza grande e persuasiva. È espressa, in modo commovente, l'unione fra il monarca e la nazione, nel sentimento e nell'azione comune, appunto in una circostanza che desta tanta pietà. Dal trono all'ultima capanna non vi ha che lo stesso impulso affatto umano, bello per sè stesso, fecondo di mol ep[illegible] conseguenze, nella maggior premura, nell'intima devozione e nell'accresciuta fiducia.

« Così deriva il beneficio persino dall'infortunio. La notte di terrore d'Ischia ci dimostrò il sentimento unanime dell'Italia, nella sua più mirabile attività. Di fronte a tanta sciagura, sono spariti tutti gli antagonismi, tutte le divisioni di partito, tutte le scissure della società. Una differenza soltanto rimane, la differenza fra coloro i quali abbisognano di soccorso e coloro che possono offrirlo. Ma non solo in Italia si manifestò questo tratto di bella unanimità di fronte a questo terribile avvenimento, ma in tutto il mondo civile, alla notizia delle infauste conseguenze di questa sciagura si rivelò nuovamente il sentimento umanitario, che a ragione è considerato come il più mirabile fenomeno dell'epoca nostra. Nella lotta contro gli elementi si trova riunita l'intera umanità con tutte le risorse della civilizzazione, ma gli elementi risultano spesso più forti delle forze umane, aumentate dalla scienza, e dopo breve tempo è distrutto talvolta il lavoro di molti anni, ed un'intera popolazione data in balìa della più estrema miseria. In altre epoche, ciò che le forze della natura non avevano annientato, era distrutto lentamente, ed in modo anche più crudele, dalla miseria. Oggidì tutto ciò è cambiato, ed in meglio. La notizia di una grande sciagura si diffonde immediatamente per tutto il mondo, e la simpatia ch'essa ispira pone più sollecitamente i ricchi mezzi dell'epoca nostra a disposizione degl'infelici. Non possiamo richiamare in vita i morti d'Ischia, ma per coloro i quali sopravvissero alla tremenda catastrofe, siano feriti od illesi, si provveda generosamente ad ogni loro bisogno. Che Vienna, in quest'opera di vera umanità si trova in primissima linea, la prova la generosa risoluzione del nostro Consiglio comunale; che Vienna sia stata la prima città non italiana, la quale dimostrò la sua attiva partecipazione per gl'infelici abitanti d'Ischia, ci colma di grande soddisfazione. Gli atti di filantropia derivano dall'intimo del cuore e non si curano di programmi politici e nazionali; essi avvicinano in modo benefico gl'individui al pari delle nazioni e così anche nella commovente calamità di Ischia, l'iniziativa di Vienna contribuirà al di qua ed al di là delle Alpi a mitigare il lutto comune colla coscienza della reciproca amicizia e ad accrescere la solidarietà nella lotta contro le catastrofi degli elementi. »

Ferrovie

(Telegramma particolare dell'OPINIONE)

Campobasso, 5. — Oggi si apre all'esercizio la linea Campobasso-Benevento. Questo avvenimento tanto importante per le nostre provincie passa inosservato, essendo l'attenzione generale rivolta al disastro dell'isola d'Ischia.

Il danaro preparato per la festa verrà largito ai danneggiati.

Si assicura che in settembre avrà luogo l'apertura della intera linea Benevento Campobasso-Termoli.

Il Congresso dei socialisti a Ravenna

(Telegramma particolare dell'OPINIONE)

Ravenna 5. — Iersera arrivarono molti rappresentanti al congresso regionale socialista.

Le autorità hanno preso energiche misure.

Due compagnie di granatieri stanno sotto le armi al palazzo della Prefettura.

Molte pattuglie di carabinieri e guardie di P. S. sono poste in vari punti della città.

Il Congresso, però, terrassi ugualmente.

L'assassinio di James Carey

Gl'*Invincibili* aveano giurato di vendicare la morte di Brady, di Kelly, di O'Curley assassinando l'uomo che li aveva traditi. Ed essi han tenuto il loro giuramento, nonostante le minuziose precauzioni prese dalla giustizia per sottrarre il delatore ai loro colpi.

Secondo i nuovi ragguagli che ci giungono sopra questo drammatico fatto, James Carey avea lasciato Kilmainham nei primi giorni di luglio per recarsi nella colonia di Natale, nell'Africa meridionale, dove il governo doveva affidargli un posto di guardiano in uno stabilimento penitenziario. Egli era partito nel cuore della notte, accompagnato da due agenti di polizia, e dopo aversi raso i favoriti e tinto i capelli in modo da rendersi irreconoscibile. Invece di condurlo direttamente al posto dove imbarcarsi, se gli fecero fare dei lunghi giri per l'Inghilterra, in modo da far perdere la sua traccia agli emissarii degl'*Invincibili*, che avessero potuto seguirlo. Infine, il 6 di luglio lasciò l'Inghilterra, a bordo della nave *Kinfauns Castle* colla moglie e coi sette figliuoli che l'aveano preceduto di molte ore. Sul piroscafo egli avea preso il nome di Power, e, per più sicurezza, viaggiava nella cabina degli emigranti, dove aveva maggiori probabilità di passare inosservato, essendo gli emigranti sempre più numerosi degli altri viaggiatori. Pare che in viaggio, la conversazione cadesse, fra gli emigranti, sul processo di Phoenix Park. Carey prese parte ai discorsi, e per rimuovere i sospetti di quelli che avessero potuto riconoscerlo, parlò con parole di dispregio dell'odiato Carey e fece l'apologia degli assassini. Questo risulta da una lettera scritta dallo stesso delatore da Madera, dove il *Kinfauns Castle* si fermò il 10 di luglio. Finalmente, quando il *Kinfauns Castle* arrivava in vista delle coste dell'Africa, il governo inglese per ingannare i nemici di Carey, faceva spedire un dispaccio che annunziava l'arrivo del delatore a Montreal (Canadà).

Ma nessuna di queste astuzie doveva salvare il consigliere municipale di Dublino. Il 27 di luglio, il *Kinfauns Castle* arrivava a Cape Town, dove Carey e la sua famiglia furon trasferiti a bordo della nave *Melrose Castle* con tutti i passeggeri che andavano a Port-Elisabeth e a Natale. È a Cape-Town che l'irlandese O'Donnell, designato per assassinare il delatore, raggiunse Carey; avea egli fatto il viaggio con lui dall'Inghilterra? Ecco ciò che fino a questo momento s'ignora.

Ma è certo che al momento in cui il *Melrose Castle* arrivava a Port Elisabeth, O'Donnell trasse di tasca una rivoltella e sparò su Carey, il quale morì alcuni momenti dopo, senza aver potuto profferire una sola parola.

O'Donnell fu subito arrestato. Un dispaccio afferma che si è trovata nel suo bagaglio una macchina infernale.

Comunque sia, la notizia della morte del delatore ha prodotto una profonda sensazione in Irlanda. Per tutto il giorno del 31 luglio, una folla incredula, ma avida di particolari, assediò gli uffici dei giornali, per avere delle informazioni. A Dublino, come a Belfast, quando la notizia fu confermata, il popolaccio fece sentire dei frenetici urrà di gioia.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 4. — Foucher de Careil, senatore, è nominato ambasciatore di Francia a Vienna.

Saigon, 4. — Le notizie dal Tonkino confermano la felice sortita eseguita dalla guarnigione di Hanoi il 19 luglio. Il nemico, composto unicamente di annamiti, ebbe 700 morti o feriti. I francesi s'impadronirono di molte armi e di sette cannoni, ma le posizioni prese furono subito rioccupate dopo la loro partenza.

Assicurasi che un generale annamita sia stato ucciso. I francesi ebbero 12 morti o feriti.

Il caldo è soffocante.

La divisione dei mari della China lasciò Halong, diretta a Hong Kong.

Genova, 4. — L'ambasciata birmana è arrivata stanotte ed è scesa all'*Hotel Isotta*.

I danni dell'incendio della fabbrica d'olii a Sampierdarena si calcolano a 500 mila lire circa.

Londra, 4. — Camera dei Comuni. — Si approva in seconda lettura la creazione di un ministero degli affari di Scozia, e in terza lettura il progetto per regolare i rapporti fra affittavoli e proprietari in Scozia.

Berna, 4. — Fu proibita l'entrata in Svizzera di tutti gli oggetti di vestiario provenienti dall'Italia e dei cotoni provenienti dall'Egitto.

Alessandria d'Egitto, 4. — Ieri i morti di cholera furono: al Cairo 170; ad Alessandria 4. Le truppe inglesi lasciarono Ismailia e accampano nel deserto.

Beyrut, 5. — Uno dei soldati del lazzaretto è stato colpito di cholera.

Lisbona, 5. — La fillossera è comparsa nei dintorni della città.

Londra, 5. — È stata pubblicata la corrispondenza diplomatica relativa al secondo canale di Suez.

Pietroburgo, 5. — La popolazione di Jekaterinoslaw aggredì gli ebrei il giorno 2 sotto il pretesto che avevano maltrattato una contadina. La truppa intervenne.

Dieci rivoltosi sono rimasti uccisi e tredici feriti.

5000 rubli sono stati consegnati agli ebrei a titolo di indennità.

La tranquillità è stabilita.

Alessandria d'Egitto, 5. — L'epidemia continua a diminuire, tranne a Zagazig ed in alcuni villaggi secondari.

Kiel, 5. — Ballottaggio. — Haenel, candidato progressista, ha ottenuto finora 12,659 voti; Heinzel, socialista, 8744. La elezione di Haenel è considerata come sicura.

Vienna, 5. — Parlando delle varie interpretazioni date all'udienza concessa dall'Imperatore Gugliemo al conte Kalnoki, il *Fremdenblatt* è autorizzato a dichiarare tale udienza non avere per iscopo di rimuovere certe apprensioni nè di discutere la politica internazionale dell'Austria, ma il conte Kalnoki essere andato a Gastein a presentare i suoi omaggi all'imperatore Guglielmo.

RIVISTA FINANZIARIA

Finalmente abbiamo avuto, nella trascorsa, una settimana che si può dire *albo signanda lapillo*, se si ripensa a quelle che la precedettero. Certo che neppure essa offre ancora sicurtà sufficienti, perchè la si possa ritenere l'aura messaggera venuta ad annunziare l'aurora degli affari; ma un raggio di luce balenò sull'orizzonte buio delle Borse, e vi discoprì una situazione che lascia sperare in un migliore avvenire.

La Borsa di Parigi pare abbia trovata la nota che ha potuto svegliarla un pò, e se continua a tenersi desta, gli affari andranno via via riprendendo un corso più regolare e più attivo. Le ragioni che la tennero angustiata sin qui si dileguarono in parte, quella parte, cioè, che più la nuoceva. Le convenzioni ferroviarie, le quali furono per tanto tempo il suo tormento, ottennero la sanzione della Camera dei deputati, e l'otterranno dal Senato. Il bilancio straordinario è stato presentato, e l'esame di esso ha chiarito che, la mercè di un prestito di 300 milioni, verrà posto in equilibrio. Ha chiarito inoltre, che questo prestito non avrà luogo che nel 1884, e che perciò le Compagnie ferroviarie non avranno in questo una concorrenza all'emissione delle obbligazioni a cui dovranno ricorrere, per far fronte ai lavori a cui sono tenute dalle convenzioni stabilite. Questa emissione non affaticherà soverchiamente il mercato, poichè la somma che esse dovranno procurarsi, di circa due miliardi e mezzo, se la potranno procurare nel giro di dieci anni, una somma media, cioè, di 240 a 250 milioni all'anno, facile ad essere assorbita dal risparmio, senza perturbare il buon andamento delle Rendite.

Per questo rispetto adunque, ogni pensiero cruccioso venne tolto, e fortunatamente venne tolto in un momento, in cui la liquidazione di fine mese non permetteva a quella Borsa altre distrazioni.

Lo scoperto, per quanto tenace nei suoi giudizi, senti che qualche cosa di diverso dal passato si era venuto determinando, e innanzi che l'ultim'ora fosse suonata si affrettò a coprire con acquisti di rendita fermo i molti premi da esso venduti durante il mese. Il rialzo dei corsi delle rendite francesi, devesi a questo principalmente, e l'effetto conseguente fu che la risposta dei premi venne fatta in favore dei compratori e quindi levati la maggior parte.

Questo primo passo agevolò il buon esito dei successivi, e la liquidazione venne compiendosi nelle migliori condizioni.

Il 5 0/0 giunto all'ultimo momento di sua esistenza, poichè dal 1° agosto esso veniva effettivamente ridotto al 4 1/2, si mostrò calmo nel trapasso, forse perchè il titolo che gli succedeva non avesse a risentirsene, ed a rimpiangerlo troppo. Il prezzo di compensazione sul 4 1/2 0/0 venne fissato a 108 40 non compresa la cedola trimestrale; sul 3 0/0 a 79 30 e sull'ammortizzabile a 81 50. I corsi di compensazione del mese precedente erano stati 108 25 pel 5 0/0 oggi 4 1/2 0/0; a 78 80 pel 3 per cento; ed a 80 80 per l'ammortizzabile. Come si vede, i compratori rimasti sulla breccia raccolgono i benefizi della loro costanza, benefizi relativi s'intende, perchè la differenza dei corsi, da un mese all'altro, è un magro compenso comparativamente a 6 o 7 franchi di ribasso, prodotto dalla conversione del 5 0/0.

Compiuta la liquidazione, ogni slancio di rialzo venne però arrestato, nè pare che l'attività delle transazioni si sia ridestata. Tolto il pensiero delle convenzioni ferroviarie, rimangono sul tappeto altre questioni gravi che impensieriscono quella Borsa, e impediscono che la speculazione si associ ad un movimento che non presenta per ora garanzie sufficienti per l'avvenire. La quistione del Canale di Suez non ha cessato di essere un'incognita, malgrado il trionfo avuto dal ministero Gladstone, contro la mozione di sir Stafford Northcote. In quella discussione del Parlamento inglese, apparve manifesto che colà si mira, non a nuovi accordi colla compagnia, si bene a controbilanciarne l'azione, sia a toglierle il diritto di avere essa un nuovo canale, sia a metterla nella impossibilità di esercitare il diritto stesso, non potendolo contestare. Questo screzio, pone di malumore la Borsa di Parigi, la quale ha già di che dolersi dai fatti del Tonkino, del Madagascar, e delle male disposizioni della China di annuire alle richieste della Francia, tutte cose che non rassicurano, contro le eventualità di conflitti futuri, e si tenga bene in mente, la speculazione non farà un passo per favorire una ripresa seria d'affari infinochè tutto ciò non sia scomparso. Anche il cholera, quantunque non se ne parli molto, esercita la sua azione malefica, per isvogliare il mercato.

Lo Stock-Exchange si risente esso stesso di questo stato di cose, per quanto sia sorretto dall'abbondanza delle disponibilità, e dalle speranze che l'autunno non avrà a recare disinganni per rispetto al mercato monetario.

L'America finora non accenna all'Inghilterra pei suoi bisogni di denaro. Il rendiconto delle Banche associate di New-York continua ad essere buono. La riserva legale delle medesime supera il limite legale di sterline 1,800,000.

La riserva metallica e i depositi sono alquanto diminuiti, e ciò in conseguenza della domanda di denaro dall'interno provocata dai bisogni della mietitura del grano, intrapresa per ogni dove; ma si annunzia che il Tesoro americano rimborserà tanto debito dello Stato per 30 milioni di dollari, e ciò varrà a sopperire a questi bisogni del resto straordinari e transitori.

La domanda di denaro a Londra sul mercato libero il 1° corrente aumentò temporaneamente, giacchè dovendosi fare molti pagamenti anche per la liquidazione, lo riscontò di giorno in giorno fecero salire il saggio dell'interesse a 3 1/4 e a 3 1/2 per cento. La Banca d'Inghilterra continua a ricevere oro dal di fuori, e la sua riserva trovasi abbastanza ringagliardita da escludere per ora ogni sospetto di rialzi nello sconto.

La Banca di Francia ha perduto, nel corso della passata settimana, 4,020,000 franchi d'oro e 1,300,000 d'argento, ed ha cresciuto il suo portafoglio di 45,723,000 e la sua circolazione di 22,921,000, ma questi dati non accennano a strettezze di denaro, il quale si tiene facile sul mercato libero ed a un saggio inferiore a quello della Banca.

Il buon contegno della Borsa di Parigi a riguardo della Rendita italiana ridestò nei mercati nostri la fiducia che il capitale francese tornerebbe a cercare, nel Consolidato italiano, una contropartita al suo nuovo 4 1/2 0/0, il quale, checchè si faccia, avrà sempre al confronto di quello un grado di inferiorità da togliergli ogni prestigio. I possessori di questo titolo non hanno dimenticato la sorte sciagurata che loro inflisse la conversione, ed hanno presente sempre alla mente, che una sorte simile toccherà loro fra dieci anni. Questo basta per trattenere la speculazione, di favorire il rialzo di un valore così vulnerato, il possessore del quale sarà sempre pronto a toglierselo dal portafoglio, alla prima occasione favorevole.

La liquidazione di fine luglio si è compiuta dovunque, nei mercati italiani, nella migliore condizione. Riporti facili e miti, differenze lievi, impegni non gravi. La Rendita vi è ben trattata, ma senza slancio, perchè anche qui la voglia di fare è poca, ed il proposito di attendere tempi migliori per uscire dall'inerzia ben risoluto e fermo.

I corsi della rendita, nella trascorsa ottava, si aggirarono sull'89 90 a principio con un riporto di 30 a 32 centesimi per fine agosto. In quegli ultimi giorni in seguito ai rialzi venuti da Parigi sull'italiano, qui lo si spinse a 90 92 riporto compreso e solo per ultimo si reagì a 90 70 circa. Parigi lo elevò a 91 calcolato il riporto di 11 1/2 centesimi, importo mite che conferma le speranze dianzi accennate, poichè sul 5 0/0 francese il riporto fu di 25 a 28 centesimi.

Fermi del pari i prestiti cattolici, per quanto poco trattati. Il Blount si tenne tra il 91 al 91 50; il Rothschild invariato sul 91; in rialzo da 91 a 91 30 e 91 50 certificati del Tesoro, emissione 1860-1864.

Il Consolidato turco rimase negletto sul prezzo di 11.

Nei valori bancari non si diede luogo a transazioni di qualche importanza, ma in generale si tennero piuttosto in condizioni migliori, di quelle che ebbero nella precedente ottava. Le Azioni della Banca italiana, specialmente, diedero occasione a scambi accreditati, al prezzo di 2145 a principio, poi negoziate a 2160 a 2165 per fine agosto. In chiusura scesero a 2150.

Le Azioni della Banca Romana rimasero invariate sul 1000; migliorate le Banche generali da 528 50 a 530. Anche il Mobiliare italiano diede segni di migliore tendenza, e lo si trattò a 775 e 782 per chiudere a 778. Ogni altro valore bancario non ebbe corsi che nominali, e ci dispensiamo dal farne cenno.

Nei valori ferroviari si ebbero transazioni sulle Azioni ferrovie Meridionali al premio di 475 a 478 50; sulle Obbligazioni a 274; sulle Palermo-Trapani a 287 12 prima emissione, e a 280 50 su quelle di seconda emissione; ogni altro rimase al valore nominale già segnato nella precedente ottava. E la negoziazione non è stata più attiva nei valori Romani, i quali non diedero occasione che a pochissimi scambi, i quali non modificarono sensibilmente i corsi da essi già tenuti.

Il cambio coll'estero ha continuato pur sempre ad essersi favorevole. I Chèques su Francia si aggirarono tra 99 90 al 99 82; la Londra a 3 mesi tra il 25 04 al 25 02; l'oro senza variazione.

F. D'ARCAIS, Direttore.

Pancrazio Giovanni, Gerente.

Partenze dei Piroscafi della Navigazione Generale Italiana Florio-Rubattino (*Vedi avviso in quarta pagina*).

Tipografia dell'Opinione.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia

ROMA

5 Agosto 1883 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	765,6	coperto	—	21,4	9 07
Domodos.	764,4	sereno	—	23,8	10 8
Milano	764,9	sereno	—	21,0	13,5
Venezia	763,5	coperto	calmo	23,3	18,0
Torino	761,8	sereno	—	22,4	13,6
Parma	763,4	sereno	—	19,4	14,0
Modena	763,0	coperto	—	21,9	15 3
Genova	763,3	sereno	agitato	23 8	17 5
Pesaro	762,5	3/4 cop.	mosso	25,6	16,6
Porto - Maurizio	763,2	sereno	mosso	26 4	20,0
Firenze	761,2	1/2 cop.	—	26,3	18,0
Urbino	762,6	1/2 cop.	—	20,5	14 0
Ancona	761 9	1/2 cop.	l. mosso	24,3	18,4
Livorno	761,2	sereno	mosso	28,0	17,4
Perugia	760,8	sereno	—	21,1	15,0
Camerino	762,8	coperto	—	19,0	12,5
Portof.	760,2	1/4 cop.	mosso	28,2	19 0
Aquila	760,6	coperto	—	25,9	12 9
Roma	759,8	1/2 cop.	—	24,3	17,8
Foggia	760 0	3/4 cop.	—	30,7	19,0
Napoli	759,1	3/4 cop.	calmo	27,6	18 3
Potenza	758,6	3/4 cop.	—	27,4	15,6
Lecce	759 4	3/4 cop.	—	27,8	21,0
Cosenza	759,2	sereno	—	30,6	16,0
Cagliari	760,4	1/4 cop.	calmo	—	—
Palermo	759,0	3/4 cop.	calmo	29 5	18,2
Caltan.	758,2	sereno	—	29,0	17,0

TARIFFE DELLE CORSE

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria. . . L.	0 80	1 —	1 20	1 90
Dalla stazione centrale »	1 —	1 20	1 70	1 90
Da un punto qualunque della Città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia Angelica, Cavalleggieri.	1 00	1 20	1 20	1 60
Per un'ora. . . . . L.	1 70	2,20	2 40	3 00

SPETTACOLI D'OGGI

Costanzi. — *La sfida di Barletta* (ore 5 1/2) — *Nerone* (ore 9).

Anfiteatro Umberto. — *Il processo Lerouge* (ore 5 1/2) — *Ester d'Engaddi* (ore 9).

Politeama. — *Maria di Rohan* (ore 6 e 9).

Quirino. — *Le dita d'oro d'una fata* (ore 6) — *Il giuramento di Maddalena* (ore 9).

Alhambra. — *Donna Juanita*, operetta (ore 6 e 9).

DA VENDERE

Quadro del chiarissimo pittore **Francesco Albani.** — Rivolgersi all'Amministrazione dell'*Opinione*, via del Seminario, numero 87.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per la linea di

Napoli	7,40 a.	8,10 a.	4,10 p.		10,45 p.
Firenze	7,— a.	10,40 a.	11,05 p.		
Foligno	6,25 a.		10,30 p.		
Ancona	6,25 a.	10,30 p.			
Pisa-Genova Livorno	7,05 a.	3,35 p.		9,— p.	
Civitavecch. Orbetello	7,05 a.	2,25 p.	4,30 p.	9,— p.	
Frascati	7,10 a.	9,12 a.	12 m.	5,00 p.	
Fiumicino	7,30 a.				

Arrivi dalle linee di

Napoli	2,01 p.	6,25 p.	5,33 p.	6,— a.
Firenze	6,40 a.	3,30 p.	5,40 a.	
Foligno	7,45 a.	5,40 a.	12,15 p.	8,00 p.
Ancona	7,45 a.			8,00 p.
Pisa Genova Livorno	7,— a.	12,30 p.		5,45 p.
Civitavecch. Orbetello	10,05 a.	12,53 a.		7,— a.
Frascati	8,55 a.	2,30 p.	6,50 p.	5,07 p.
Fiumicino	4,30 p.			

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (1° luglio)

Partenze da Roma 6 12 — 5 46 — 7 46 — 9 27 — 11 15 — 4 05 — 5 21.

Arrivi ai bagni 6 12 — 6 51 — 8 55 — 10 35 — 12 20 — 5 10 — 6 26.

Arrivi a Tivoli 7 00 — 11 15 — 1 00 — 6 43 — 6 59 — 8 27.

Partenze da Tivoli 4 41 — 7 20 — 10 07 — 11 47 — 4 30 — 6 03 — 7 19.

Arrivi a Roma 6 23 — 9 00 — 10 10 — 11 56 — 1 32 — 7 45 — 8 55.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma 6 47 — 10 30 — 3 08 — 6 57.

Arrivi a Marino 7 57 — 11 40 — 4 15 — 8 24.

Partenze da Marino 4 55 — 6 18 — 12 07 — 7 00.

Arrivi a Roma 6 05 — 9 24 — 1 15.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 169 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 66 — Via Alessandrina, n. 99-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza ponte Sisto numero, 80.

UFFICI GOVERNATIVI

DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanze, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale della posta, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 61-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza della dogana gabelle, porto di Ripa grande.

MUSEI

Museo Vaticano, sacro, etrusco, statuario e degli arazzi. Palazzo Vaticano. Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Dal 15 giugno a 15 settembre resta aperto dalle 8 alle 12. Il museo etrusco resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. lateranense. Aperto tutti i giorni esclusi i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali.

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 96. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. La domenica accesso libero.

Id. d'Istruzione, palazzo R. Università; aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1/2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 45.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'8° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 186.

Comando della Divisione Militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, piazza S. Apollonia, n. 14.

Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.

Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. Grisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole

Telegramma	ordinario .	L. 1 —
»	urgente .	» 3 —
»	semaforico .	» 2 —
»	per l'int. della città	» 0 50
»	per vaglia telegraf.	» 1 —

REGIO COMMISSARIATO per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico di Roma. Descrizione degli stabili che si vendono presso gli Uffici del Registro di Anagni e Frascati, il giorno 25 agosto 1883, alle ore 10 antimeridiane.

ENTI CONSERVATI

Prezzi d'incanto

Locale terreno nel comune di Paliano al Vicolo Capo-Croce, Civico Capo-Croce, civico n° 30.	L. 54
Porzioni di case poste in Frascati in via del Mattone, civico n° 100	» 870
Quattro vani terreni posti in Frascati in via del Mattone, civico numeri 29 e 30.	» 1,710
Vano terreno per uso di tinello, con cantina, posto in Frascati, in via del Mattone civico n.° 35 (in catasto erroneamente dato come esistente in piazza San Rocco).	» 500
Casa posta in Frascati in via Bamboccì, civico n° 78, (sotto catasto anco 70).	» 3,575
Un vano terreno uso tinello posto in Frascati in via della Rocca, civico n° 10.	» 880
Un vano terreno posto in Frascati, in via Mentana, civico n° 00	» 500
Casa posta in Frascati in via Mentana, civico n° 16	» 3,200
Casa posta in Frascati in via Piccolomini civici numeri 33 e 34.	» 4,125
Casa in Frascati in via Cavour civico numeri 93 e 94.	» 1,015
Un vano terreno in Frascati in via del Mercato civico n° 54.	» 740
Cinque vani al primo piano della casa in Frascati in via delle Fratte, civico n° 34.	» 1,860
Porzioni di case poste in Frascati in via Battaglini, civico n° 67.	» 2,650
Terreno vignato posto nel comune di Colonna, in vocabolo *Vallesita* o *Campo Gillaro*	» 8,000
Terreno parte cannettato e parte sodivo, secondo la denuncia datane dall'Ente posto nel comune di Colonna in vocabolo *Campo Gillaro*	» 1,500
Terreno vignato nel comune di Colonna in vocabolo *Vallesita* od *Osteria*	» 1,210
Casa nel comune di Colonna in via dei Monti, civico n° 5, e piazza Pallavicini n° 91	» 1,350
Porzione di fabbricato nel comune di Frascati, composta di un vano al 1°; uno al 2° e l'altro al 3° piano della casa in via Bazzocca civico n° 32.	» 2,275

ENTI SOPPRESSI

Terreno prativo, situato nel comune di Rocca Priore in contrada Monte Fiore.	L. 100
Porzione di casa posta nel comune di Frascati, in piazza San Rocco, civico n° 32 (secondo il verbale di presa di possesso, in via del Mattone, civico n° ....)	» 550

N. B. I fondi, qualunque ne siano la descrizione ed i numeri catastali e civici risultanti da questo avviso, si vendono nel modo e nella misura come sono posseduti dagli enti e goduti dagli attuali affittuari. In caso d'incorrispondenza fra gli affitti ed i numeri catastastali, *questi ultimi* dovranno tenersi per base della vendita, eccetto il caso di *errata allibrazione* catastale.

Vendita a pubblico incanto

nel giorno 25 agosto 1883, alle ore 9 ant. nell'aula del Tribunale di Pallanza, delle seguenti proprietà della fallita Franzi Giovanni.

1. Tenimento o villa in Pallanza e Cavandone, frazione Fondotoce, composto di fabbr[illegible] Civile di n. 14 locali, oltre i corridoi, le cantine [illegible] attinenze, con servizio d'acqua, comodi accessi [illegible] vigneti, prati e boschi, con vista incantevole del Sempione, del Mergozzolo, del Lago Maggiore e delle Isole Borromee; formante il Lotto XIV dei precedenti Bandi d'incanto, per **L. 19160,00.**

2. Miniere di Piombo, detta Peel, in Brovello, Massino, e Graglia, formante il Lotto XIX per **L. 800,00.**

Le condizioni tutte della vendita sono visibili e possono essere fornite dal sig. Cancelliere del Tribunale di Pallanza e dal Curatore del fallimento.